NAZIONI UNITE
23° Sessione speciale dell'Assemblea Generale

Risoluzione II
Azioni e iniziative ulteriori per dare attuazione alla Dichiarazione e alla Piattaforma d'azione di Pechino*

L'Assemblea generale

Adotta le azioni e iniziative ulteriori per dare attuazione alla Dichiarazione[1] e alla Piattaforma di Azione di Pechino[2], allegate alla presente risoluzione

Allegato

Azioni e iniziative ulteriori per dare attuazione alla Dichiarazione e alla Piattaforma di azione di Pechino

. **Introduzione**

1. I governi convenuti alla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale hanno ribadito il loro impegno nei confronti delle mete *e* degli obiettivi contenuti nella Dichiarazione di Pechino e nella Piattaforma di Azione adottate dalla IV Conferenza mondiale sulle donne del 1995, quali sono contenuti nel Rapporto della Conferenza. La Dichiarazione di Pechino e la Piattaforma di Azione hanno fissato come obiettivi l'eguaglianza, lo sviluppo e la pace ed hanno stabilito una agenda per l'*empowerment* delle donne. I governi hanno esaminato e valutato i progressi compiuti e hanno individuato gli ostacoli e le sfide in atto da affrontare per realizzare la Piattaforma di Azione. Hanno riconosciuto che gli obiettivi e gli impegni assunti nella Piattaforma di Azione non sono stati pienamente promossi e raggiunti, e hanno concordato ulteriori azioni e iniziative a livello locale, nazionale, regionale e internazionale per accelerarne l'attuazione e assicurare che gli impegni assunti per l'uguaglianza di genere, per lo sviluppo e per la pace vengano pienamente realizzati.

2. La Piattaforma di Azione di Pechino ha individuato 12 aree critiche di azione prioritaria per conseguire l'avanzamento e l'*empowerment* delle donne La Commissione sulla condizione della donna ha esaminato i progressi compiuti in ciascuna delle 12 aree critiche e a partire dal 1996 ha adottato conclusioni concordate e raccomandazioni al fine di accelerarne l'attuazione. La Piattaforma di Azione, unitamente a tali conclusioni e raccomandazioni, costituisce la base per un ulteriore progresso verso il raggiungimento dell'uguaglianza di genere, dello sviluppo e della pace nel 21mo secolo.

3. L'obiettivo della Piattaforma di azione, pienamente conforme alle finalità e ai principi della Carta dell'ONU e del diritto internazionale, è l'*empowerment* di tutte le donne. La piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali di tutte le donne è essenziale ai fini dell' *empowerment* di tutte le donne. Mentre è necessario tenere conto della rilevanza delle specificità nazionali e regionali e dei diversi retroterra storici, culturali e religiosi, e' dovere degli Stati, indipendentemente dai loro sistemi politici, economici e culturali, promuovere e tutelare tutti i diritti umani e le libertà fondamentali. L' attuazione della Piattaforma, anche mediante la legislazione nazionale e la definizione di strategie, politiche, programmi e priorità di sviluppo, e' responsabilità sovrana di ciascuno Stato in conformità con tutti i diritti umani e le libertà fondamentali; e la rilevanza e il pieno rispetto dei diversi valori religiosi ed etici, dei diversi retroterra culturali e delle opinioni filosofiche dei singoli e delle rispettive comunità dovrebbero contribuire al pieno godimento da parte delle donne dei loro diritti umani e al raggiungimento dell' uguaglianza, dello sviluppo e della pace.

4. Nella Piattaforma di Azione si mette in rilievo che le donne hanno problemi comuni che possono essere affrontati solo operando insieme e in collaborazione con gli uomini verso la meta comune dell'uguaglianza di

[1] Relazione della IV Conferenza mondiale sulle donne, Pechino, 4-15 settembre 1995 (Pubblicazioni delle nazioni Unite, No.E.96.IV.13) Risoluzione 1, allegato 1
[2] Ibidem, allegato II

genere in tutto il mondo. La Piattaforma rispetta e valuta la grande diversità delle situazioni e condizioni delle donne e riconosce che alcune donne incontrano ostacoli particolari alla piena realizzazione del loro *empowerment*.

5. La Piattaforma di Azione riconosce che le donne incontrano (barriere/ sbarramenti) alla piena uguaglianza e all'avanzamento a causa di fattori quali la razza, l'età, la lingua, l'appartenenza ad un gruppo etnico, la cultura, la religione o l'esistenza di handicap, per il fatto di essere indigene o per altre situazioni. Molte donne incontrano specifici ostacoli connessi alla condizione familiare, in particolare se a capo di famiglie monoparentali e alle condizioni socio-economiche, fra cui il fatto di risiedere in zone rurali, isolate o economicamente depresse. Esistono inoltre ostacoli ulteriori per le donne rifugiate, per le donne sfollate all'interno del proprio Paese, nonché per le donne immigrate e migranti, comprese le lavoratrici migranti. Molte donne vengono colpite in misura particolare da calamità naturali, da patologie gravi e infettive e da varie forme di violenza contro le donne.

I. Risultati e ostacoli nell'attuazione delle dodici aree critiche della Piattaforma di Azione

6. La valutazione degli obiettivi raggiunti e degli ostacoli esistenti deve esser compiuta facendo riferimento agli impegni assunti nella Piattaforma di *Azione* di Pechino e alle sue 12 aree critiche, in particolare esaminando le azioni intraprese e i risultati ottenuti, secondo quanto emerge dai rapporti nazionali e tenendo conto dei rapporti del Segretario Generale nonché dei risultati, delle conclusioni e degli accordi raggiunti dalle cinque assemblee regionali tenutesi in preparazione della sessione speciale dell'Assemblea Generale e da altre fonti pertinenti. Questa valutazione mostra che, nonostante si possano individuare sviluppi positivi significativi, sussistono ancora barriere e permane l'esigenza di dare ulteriore attuazione agli obiettivi ed agli impegni assunti a Pechino. La sintesi degli obiettivi raggiunti e degli ostacoli che tuttora persistono o di quelli nuovi può dunque offrire un quadro globale di riferimento ai fini dell'individuazione di iniziative e azioni ulteriori per superare gli ostacoli e raggiungere la piena e rapida attuazione della Piattaforma di Azione a tutti i livelli ed in tutte le aree.

A. Donne e povertà

7.Risultati. Sono stati compiuti notevoli progressi nell'accrescere l'identificazione delle dimensioni di genere della povertà e nel riconoscimento che l'eguaglianza di genere costituisce uno dei fattori di importanza specifica per sradicare la povertà, particolarmente in rapporto alla femminilizzazione della povertà. Sono stati compiuti sforzi per integrare una prospettiva di genere nelle politiche e nei programmi di sradicamento della povertà messi in atto dai governi, in collaborazione con le organizzazioni non governative. Anche le Istituzioni finanziarie multilaterali, internazionali e regionali prestano crescente attenzione all'inserimento di una prospettiva di genere nelle loro politiche. Si sono fatti progressi perseguendo il duplice approccio di promuovere l'occupazione e attività produttrici di reddito per le donne e di fornire loro accesso a servizi sociali di base, ivi compresi l'istruzione e la sanità. Il microcredito e altri strumenti finanziari per le donne si sono dimostrati efficaci per il loro empowerment economico e hanno ampliato le opportunità economiche di donne che vivono in situazioni di povertà, in particolare nelle aree rurali. La definizione delle politiche ha tenuto conto delle particolari esigenze dei nuclei familiari con a capo una donna. La ricerca ha migliorato la comprensione del diverso impatto della povertà sulle donne e sugli uomini, e sono stati messi a punto strumenti atti a facilitare tale valutazione.

8.Ostacoli. Numerosi fattori hanno contribuito ad ampliare la diseguaglianza economica fra uomini e donne, fra i quali la diseguaglianza di reddito, la disoccupazione e l'aggravamento del livello di povertà nei gruppi maggiormente vulnerabili e marginalizzati. L'impegno degli Stati nella lotta alla povertà può risultare limitato, fra l'altro, da fattori quali il peso del debito, un livello eccessivo di spese militari, sproporzionato rispetto alle esigenze della sicurezza nazionale, misure coercitive unilaterali in contrasto con il diritto internazionale e la Carta dell'ONU, conflitti armati, occupazione straniera, terrorismo, bassi livelli di aiuto pubblico allo sviluppo (ODA[3]) e l'impegno non mantenuto di raggiungere l'obiettivo, concordato in sede internazionale e sinora mai conseguito, di destinare lo 0.7% del prodotto nazionale lordo dei Paesi sviluppati all'aiuto pubblico allo sviluppo in generale e tra lo 0.15 e lo 0.20% all'aiuto ai Paesi meno sviluppati, nonché dall'utilizzazione inefficace delle risorse disponibili. Inoltre, le diseguaglianze di genere e la disparità nella distribuzione del potere economico, l'ineguale distribuzione del lavoro non retribuito fra donne e uomini, l'assenza di sostegno tecnologico e finanziario per l'imprenditoria femminile, la disparità di accesso e di controllo rispetto al capitale, in particolare alla terra e al credito, e di accesso al mercato del lavoro, nonché pratiche tradizionali e consuetudini dannose hanno

[3] Oda significa official development assistance, che equivale, in Italia a "Aiuto pubblico allo sviluppo" (ndr)

condizionato l'empowerment delle donne e acuito la femminilizzazione della povertà. Radicali processi di ristrutturazione economica in corso nei Paesi con economie in via di transizione hanno comportato la mancanza di risorse da destinare a programmi di lotta alla povertà mirati all' empowerment delle donne.

B. Istruzione e formazione delle donne

9.*Obiettivi raggiunti.* Esiste crescente consapevolezza del fatto che l'istruzione costituisce uno degli strumenti più validi per raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne. Sono stati compiuti progressi nell'istruzione e formazione delle donne e delle bambine a tutti i livelli, soprattutto dove vi sono stati un impegno politico e una allocazione di risorse sufficienti. In tutte le regioni sono stati adottati provvedimenti per avviare sistemi alternativi di istruzione e formazione per raggiungere donne e bambine nelle comunità indigene e all'interno di altri gruppi svantaggiati e marginalizzati, per incoraggiarle a perseguire gli studi in tutti i campi, in particolare quelli non tradizionali, e per eliminare gli squilibri di genere dall'istruzione e dalla formazione.

10.*Ostacoli*. In alcuni Paesi i tentativi di eliminare l'analfabetismo e potenziare l'alfabetizzazione di donne e bambine e il loro accesso a tutti i livelli e le tipologie di istruzione hanno trovato un limite nella mancanza di risorse e nell'insufficienza di volontà politica e di impegno a migliorare le infrastrutture educative e a intraprendere riforme dell'istruzione; nel persistere di discriminazioni e pregiudizi di genere, anche nella formazione degli insegnanti; negli stereotipi occupazionali legati al genere all'interno di scuole, istituti di istruzione superiore e comunità; nella mancanza di servizi per l'assistenza all'infanzia; nell'impiego persistente di stereotipi di genere nei materiali didattici; nell'insufficiente attenzione al rapporto fra inserimento delle donne nelle istituzioni di istruzione superiore e dinamica del mercato del lavoro. La collocazione isolata di alcune comunità e, in alcuni casi, l'inadeguatezza di salari e indennità aggiuntive rendono difficile reclutare e mantenere in loco insegnanti esperti, e ciò può comportare una qualità inferiore di insegnamento. Inoltre, in numerosi Paesi sbarramenti economici, sociali e infrastrutturali oltre a pratiche discriminatorie tradizionali hanno contribuito a abbassare le percentuali di iscrizione e di frequenza scolastica delle bambine. Sono stati compiuti scarsi progressi nella lotta all'analfabetismo in alcuni Paesi in via di sviluppo, e ciò ha aggravato la disuguaglianza femminile a livello economico, sociale e politico. In alcuni di tali Paesi la non corretta definizione e applicazione delle politiche di aggiustamento strutturale ha avuto un impatto particolarmente grave nel settore dell'istruzione, in quanto ha comportato minori investimenti in infrastrutture educative.

C. Donne e salute

11.*Obiettivi raggiunti*. Sono stati attuati programmi finalizzati a rendere consapevoli i responsabili delle politiche e della pianificazione della necessità che i programmi sanitari coprano tutti gli aspetti della salute femminile lungo l'intero ciclo della vita, e tali programmi hanno contribuito ad aumentare l'aspettativa di vita in molti Paesi. C'è una maggiore attenzione agli elevati tassi di mortalità fra donne e bambine dovuti a malaria, tubercolosi, patologie trasmesse per via d'acqua, a malattie contagiose e diarroiche e a malnutrizione; una maggiore attenzione alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi delle donne di cui ai paragrafi 94 e 95 della Piattaforma di Azione, e in alcuni Paesi si dà maggiore importanza all'attuazione del paragrafo 96 della Piattaforma di Azione; c'è una maggiore conoscenza e un maggior uso di metodi di pianificazione familiare e di contraccettivi, ed esiste maggiore consapevolezza da parte degli uomini sulla propria responsabilità nella pianificazione familiare e sui metodi contraccettivi e sul loro uso; c'è maggiore attenzione alle infezioni trasmesse per via sessuale, comprese la sindrome da immunodeficienza acquisita e dell'immunodeficienza umana (HIV/AIDS) fra donne e bambine, e ai metodi di protezione contro tali infezioni; c'è una maggiore attenzione verso l'allattamento al seno, la nutrizione, la salute del neonato e della madre; l'introduzione di una dimensione di genere nelle attività educative e fisiche attinenti alla salute, oltre a programmi specifici di genere (gender-specific) per la prevenzione e riabilitazione dalle dipendenze da tabacco, droghe e alcolici; c'è maggiore attenzione alla salute mentale della donna, all'igiene sul lavoro, a considerazioni di natura ambientale e al riconoscimento delle specifiche esigenze sanitarie delle donne più anziane. La Sessione Speciale dell'ONU di giugno/luglio 1999 ha esaminato i risultati ottenuti e ha adottato azioni-chiave[4] nel settore della salute della donna

[4] Vedi Risoluzione S-21/2, allegato dell'Assemblea generale

al fine di proseguire l'attuazione del Programma di Azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo. (ICPD)[5]

12.*Ostacoli.* A livello mondiale resta inaccettabile il divario fra Paesi ricchi e Paesi poveri e all'interno dei paesi ricchi in termini di tassi di mortalità e morbilità infantile e materna, nonché per quanto concerne i provvedimenti per la salute delle donne e delle bambine alla luce della loro particolare vulnerabilità rispetto a infezioni trasmesse per via sessuale, comprese la sindrome da immunodeficienza umana e la sindrome da immunodeficienza acquisita (HIV/AIDS), e altri problemi connessi alla salute sessuale e riproduttiva, unitamente alle malattie endemiche, infettive e contagiose quali malaria, tubercolosi, patologie diarroiche e trasmesse per via d'acqua e alle malattie croniche non contagiose. In alcuni Paesi queste patologie endemiche, infettive e contagiose continuano a mietere vittime fra donne e bambine. In altri Paesi patologie non contagiose quali le patologie cardiopolmonari, l' ipertensione e le patologie degenerative restano fra i principali fattori di mortalità e morbilità femminile. Nonostante i progressi compiuti in alcuni Paesi, nella maggioranza dei Paesi il tasso di mortalità e morbilità materna resta inaccettabilmente alto. In molti Paesi restano insufficienti gli investimenti per l'assistenza ostetrica di base. L'assenza di un approccio olistico alla salute e all'assistenza sanitaria di donne e bambine, basato sul diritto delle donne al godimento del livello più elevato possibile di salute psicofisica nel corso dell'intero ciclo di vita, ha ridotto le possibilità di miglioramento. Alcune donne continuano a incontrare ostacoli al diritto di godere del livello più elevato possibile di salute psicofisica. L'attenzione prevalente dei sistemi sanitari alla cura delle patologie anziché al mantenimento di condizioni di salute ottimali impedisce l'adozione di un approccio olistico. In alcuni Paesi non si presta attenzione sufficiente al ruolo delle determinanti sociali ed economiche della salute. La mancanza di disponibilità di acqua potabile, di alimentazione adeguata, di condizioni igieniche sicure, di ricerca e di tecnologie sulla salute specificamente orientate al genere, dell'insufficiente sensibilità di genere nella erogazione di informazioni, assistenza e servizi sanitari, compresi gli aspetti connessi ai rischi ambientali e sul lavoro, concernono le donne nei Paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo. Povertà e mancanza di sviluppo continuano a compromettere la capacità di molti Paesi in via di sviluppo di fornire ed estendere un'assistenza sanitaria di qualità. La carenza di risorse finanziarie ed umane, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, e la ristrutturazione del settore sanitario e/o, in alcuni casi, la tendenza crescente alla privatizzazione dei sistemi di assistenza sanitaria hanno compromesso la qualità e la quantità dell'assistenza sanitaria ed hanno ridotto l'attenzione prestata alla salute dei gruppi di donne maggiormente vulnerabili. Rischi per la salute delle donne provengono, fra l'altro, da ostacoli quali lo squilibrio di potere nelle relazioni fra donne e uomini, per cui le donne spesso non hanno la possibilità di esigere un comportamento sessuale sicuro e responsabile, e dall'assenza di comunicazione e comprensione fra uomini e donne in merito alle esigenze sanitarie delle donne; in particolare, ciò ne aumenta la esposizione alle infezioni trasmesse per via sessuale, fra cui HIV/AIDS, e compromette l'accesso delle donne all'assistenza e all'educazione sanitaria, soprattutto per quanto concerne la profilassi. Gli adolescenti, in particolare le donne adolescenti, continuano a incontrare ostacoli nell'accesso a informazione, educazione e servizi in materia di salute sessuale e riproduttiva. Le donne che ricevono assistenza sanitaria spesso non sono trattate con rispetto; la loro privacy e riservatezza non vengono tutelate, ed esse non ricevono tutte le informazioni sulle opzioni e i servizi disponibili. In alcuni casi i servizi e gli operatori sanitari non agiscono in modo conforme ai diritti umani e a standard etici e professionali, sensibili al genere, nella prestazione di servizi sanitari alle donne, né garantiscono un consenso responsabile, volontario e informato. Continuano a scarseggiare le informazioni sulla disponibilità di e l'accesso a servizi sanitari di base appropriati, economicamente accessibili, di buona qualità, inclusa l'assistenza sanitaria in materia sessuale e riproduttiva, una sufficiente attenzione all'assistenza in gravidanza e al parto anche d'urgenza, nonché carenza di attività di prevenzione, screening e terapia per i tumori mammari, della cervice e ovarici e per l'osteoporosi. Restano insufficienti la sperimentazione e la messa a punto di contraccettivi maschili. Anche se in alcuni Paesi sono state adottate alcune misure, non hanno trovato ancora piena attuazione le azioni previste nei paragrafi 106j e 106k della Piattaforma di Azione relativi all'impatto sulla salute degli aborti insicuri e all'esigenza di ridurre il ricorso all' aborto. La crescente incidenza dell'uso di tabacco fra le donne, in particolare in giovane età, ha aumentato il rischio di tumori ed altre gravi patologie, oltre ad aumentare i rischi specifici di genere (gender specific) derivanti dal tabacco e dal fumo passivo.

D. Violenza contro le donne

[5] Rapporto della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo, Cairo,5-11 settembre 1994 (pubblicazioni delle Nazioni Unite, Sales No. E.95.XIII.18) cap.1, risoluzione1, allegato.

13. Obiettivi raggiunti. E' largamente accettata l'idea che la violenza contro donne e bambine, sia nella vita pubblica che in quella privata, è una questione di diritti umani. E' accettata l'idea che la violenza contro le donne se praticata o tollerata dallo Stato o da suoi rappresentanti costituisca una violazione dei diritti umani. Si conviene inoltre sul fatto che gli Stati abbiano il dovere di prendere ogni misura necessaria per prevenire, indagare e reprimere gli atti di violenza sia se perpetrati dallo Stato che da privati, e di fornire protezione alle vittime. Ci sono accresciuta consapevolezza e impegno nei confronti della prevenzione e della repressione della violenza, compresa la violenza domestica, contro donne e bambine, che viola e compromette o vanifica il godimento dei loro diritti umani e delle libertà fondamentali, mediante, fra l'altro, il miglioramento della legislazione, delle politiche e dei programmi. I governi hanno avviato riforme e meccanismi quali commissioni interministeriali, linee-guida e protocolli, programmi nazionali, multidisciplinari e coordinati per la lotta alla violenza. Alcuni governi hanno inoltre introdotto o modificato norme di legge per tutelare le donne e le bambine da ogni forma di violenza e per perseguire i responsabili. Si riconosce in misura crescente, a tutti i livelli, che tutte le forme di violenza contro le donne ne colpiscono gravemente lo stato di salute. Il personale addetto ai servizi sanitari ha un ruolo significativo da svolgere nell'affrontare tale problema. Sono stati compiuti alcuni progressi nel fornire servizi per donne e bambini oggetto di abusi, ivi compresi servizi di assistenza legale, centri di accoglienza, servizi sanitari e di consulenza specifici, servizi di assistenza telefonica e unità di polizia appositamente addestrate. Sono in corso interventi educativi per il personale delle forze dell'ordine, membri della magistratura, personale sanitario e operatori sociali. Sono stati messi a punto materiali educativi per le donne e campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, oltre a studi sulle radici della violenza. Sono sempre più numerosi gli studi e le ricerche specializzate sui ruoli di genere, in particolare sul ruolo degli uomini e dei ragazzi, e su tutte le forme di violenza contro le donne nonché sulla situazione dei bambini che crescono in famiglie dove si verificano episodi di violenza e sugli effetti di essa su di loro. Sono state messe a punto forme efficaci di cooperazione fra organizzazioni governative e non governative nel settore della prevenzione della violenza contro le donne. Ha svolto un ruolo importante il sostegno attivo della società civile, in particolare delle organizzazioni delle donne e delle O N G, fra l'altro nel promuovere campagne di sensibilizzazione e nel fornire servizi di sostegno per donne vittime di violenza. I tentativi di eliminare pratiche tradizionali dannose, fra cui la mutilazione genitale femminile, che è una forma di violenza contro le donne, hanno trovato sostegno nelle politiche nazionali, regionali ed internazionali. Molti governi hanno introdotto programmi di educazione e assistenza oltre a disposizioni di legge che puniscono tali pratiche. Inoltre, queste forme di sostegno comprendono la nomina dell'Ambasciatore Speciale per l'Eliminazione delle mutilazioni genitali femminili da parte del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA).

14. *Ostacoli:* Le donne continuano ad essere vittime di varie forme di violenza. L'insufficiente comprensione delle cause alla radice di tutte le forme di violenza contro donne e bambine ostacola gli sforzi per eliminare la violenza contro le donne e le bambine. Mancano programmi di ampia portata rivolti (dealing) agli autori di violenza, inclusi programmi, laddove è il caso, che potrebbero metterli in grado di risolvere i problemi senza violenza. L'insufficienza di dati sulla violenza impedisce inoltre un processo informato di adozione delle politiche e di analisi. Atteggiamenti socioculturali di natura discriminatoria e disuguaglianze economiche consolidano il ruolo subordinato della donna nella società. Ciò rende le donne e le bambine vulnerabili nei confronti di molte forme di violenza, come le violenze fisiche, sessuali e psicologiche che si verificano nella famiglia incluse aggressioni fisiche, abusi sessuali all'interno del nucleo familiare ai danni delle bambine, violenza legata al patrimonio recato in dote dalla donna, stupro maritale, mutilazione genitale femminile e altre pratiche tradizionali dannose per le donne, violenza extraconiugale e violenza legata allo sfruttamento. In molti Paesi è ancora carente un approccio coordinato e multidisciplinare di risposta alla violenza che coinvolga il sistema sanitario, i luoghi di lavoro, i media, il sistema di istruzione e quello giudiziario. La violenza domestica, fra cui la violenza sessuale nel matrimonio, continua ad essere trattata in alcuni Paesi come una questione privata. L'insufficiente conoscenza delle conseguenze della violenza domestica, delle modalità di prevenzione e dei diritti delle vittime è tuttora una realtà. Nonostante i miglioramenti compiuti, in molti Paesi restano deboli le misure giuridiche e legislative, soprattutto nel settore della giustizia penale, tese ad eliminare le diverse forme di violenza contro donne e bambine, fra cui la violenza domestica e la pornografia infantile. Anche le strategie di prevenzione restano frammentarie e sporadiche, e mancano programmi in materia. Si osserva inoltre che in alcuni Paesi sono insorti problemi legati all'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la tratta di donne e bambini e per tutte le forme di sfruttamento economico e sessuale.

E. Donne e conflitti armati

15. Obiettivi raggiunti: C'è un più ampio riconoscimento del fatto che il conflitto armato ha effetti distruttivi diversi su uomini e donne, e sull'importanza di un approccio che tenga conto delle differenze di genere nell'applicare i principi di diritto internazionale sui diritti umani e il diritto umanitario internazionale. Passi sono stati compiuti a livello nazionale e internazionale per far fronte agli abusi contro le donne, compresa una maggiore attenzione a far cessare l'impunità per i crimini contro le donne compiuti in situazioni di conflitto armato. L'attività del Tribunale penale internazionale per la ex-Jugoslavia e del Tribunale penale internazionale per il Ruanda ha contribuito in misura considerevole ad affrontare il problema della violenza contro le donne nell'ambito di conflitti armati. Riveste un'importanza storica anche l'adozione dello Statuto penale del Tribunale penale internazionale[6], il quale stabilisce che stupro, schiavitù sessuale, prostituzione imposta, gravidanze forzate, sterilizzazione imposta e altre forme di violenza sessuale sono crimini di guerra se commessi nell'ambito di conflitti armati nonché, in determinate circostanze, crimini contro l'umanità. Trova riconoscimento crescente il contributo delle donne alla costruzione della pace, al raggiungimento della pace e alla risoluzione dei conflitti. Sono stati introdotte educazione e formazione sulla risoluzione pacifica dei conflitti. Sono stati compiuti progressi nella diffusione e nell'attuazione delle direttive sulla tutela delle donne rifugiate e nella gestione delle esigenze delle donne sfollate all'interno del proprio paese. In alcuni Paesi la persecuzione per motivi di genere è stata riconosciuta fra le cause che giustificano la qualifica di rifugiato (politico). C'è il riconoscimento da parte dei Governi, della comunità internazionale e degli organismi internazionali, in particolare l'ONU, del fatto che donne e uomini vivono in modi diversi le emergenze umanitarie e che occorre un approccio più olistico nel fornire sostegno alle donne rifugiate o sfollate all'interno del proprio paese – fra cui le donne che hanno subito ogni sorta di abuso, anche legato specificamente al genere – al fine di garantire un eguale accesso a un'alimentazione e a una nutrizione adeguata e appropiata, ad acqua potabile, a condizioni igieniche sicure, a un riparo, all'istruzione, ai servizi sociosanitari fra cui quelli legati alla salute riproduttiva e all'assistenza per la maternità. Vi è crescente riconoscimento dell'esigenza di integrare una dimensione di genere nella pianificazione, nella progettazione e nell'attuazione dell'assistenza umanitaria e di provvedere risorse adeguate. Le agenzie di aiuto umanitario e la società civile, comprese le organizzazioni non governative, hanno svolto un ruolo sempre più importante nel provvedere assistenza umanitaria nonché nella definizione, ove del caso, e nella messa in opera di programmi per far fronte alle necessità delle donne e delle bambine, incluse le donne e bambine rifugiate e sfollate nelle situazioni di emergenza e di conflitto o post-conflitto.

16 Ostacoli. La pace è inestricabilmente legata all'eguaglianza tra donne e uomini e allo sviluppo. Conflitti armati o di altra natura, guerre di aggressione, occupazione straniera, dominazione coloniale o altra dominazione esterna come pure il terrorismo, continuano a frapporre gravi ostacoli al progresso delle donne. Il fatto di servirsi di civili, fra cui donne e bambini, come bersaglio delle violenze, l'esodo forzato di intere popolazioni e il reclutamento di soldati bambini, in violazione del diritto interno e internazionale, da parte di soggetti statali o meno, hanno avuto un impatto particolarmente negativo sull'eguaglianza di genere e sui diritti umani delle donne. I conflitti armati creano o acuiscono la forte presenza di nuclei familiari ove il capofamiglia è una donna, che in molti casi vivono in situazioni di povertà. Gravi ostacoli sono costituiti dalla sottorappresentazione, a tutti i livelli, delle donne nelle posizioni decisionali, quali ad esempio inviati speciali o rappresentanti speciali del Segretario Generale in missioni di mantenimento o costruzione della pace, in attività di riconciliazione e ricostruzione all'esito di un conflitto, nonché dalla mancanza di consapevolezza di genere in questi settori. Non si è riusciti a fornire risorse sufficienti e a distribuirle in modo adeguato, ad affrontare le esigenze di un numero crescente di rifugiati, in maggioranza donne e bambini, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo che ospitano grandi masse di rifugiati; l'assistenza internazionale non ha tenuto il passo con il numero crescente di rifugiati. L'aumento deI numero di profughi all'interno di singoli Paesi e la necessità di far fronte alle loro esigenze, in particolare donne e bambini, continuano a rappresentare un duplice fardello per i Paesi colpiti e per le rispettive risorse finanziarie. Resta un problema la inadeguata formazione del personale che gestisce le esigenze delle donne in situazioni di conflitto armato o rifugiate, quali la carenza di programmi che affrontino specificamente la cura delle donne vittime di traumi e la formazione professionale delle donne.

17. Un livello eccessivo di spesa militare, inclusa la spesa militare complessiva, il commercio di armi e gli investimenti nella produzione di armi, alla luce delle esigenze di sicurezza nazionale, distolgono l'allocazione di fondi eventualmente disponibili dallo sviluppo sociale ed economico, in particolare ai fini dell'avanzamento della donna. In numerosi Paesi le sanzioni economiche hanno avuto impatti sociali ed umanitari sulla popolazione civile, in particolare su donne e bambini.

---

[6] A/Conf.183/9

18. In alcuni Paesi l'avanzamento delle donne è condizionato negativamente da misure unilaterali non conformi al diritto internazionale e alla Carta dell'ONU, che creano impedimenti alle relazioni commerciali fra gli Stati, impediscono la piena realizzazione dello sviluppo sociale ed economico e ostacolano il benessere della popolazione nei paesi colpiti, con particolari conseguenze per donne e bambini.

19. In situazioni di conflitto armato si verificano continue violazioni dei diritti umani delle donne, che configurano violazioni di principi fondamentali del diritto internazionale sui diritti umani e del diritto umanitario internazionale. Si è verificato un incremento di tutte le forme di violenza contro le donne, incluse schiavitù sessuale, stupro, stupro sistematico, abusi sessuali e gravidanze forzate. Lo sfollamento unito alla perdita della casa e dei beni, la povertà, la disgregazione dei nuclei familiari e la loro separazione, come pure altre conseguenze dei conflitti armati, colpiscono gravemente le popolazioni, e soprattutto donne e bambini. In situazioni di conflitti armati si verificano anche rapimenti o arruolamenti forzati di bambine in violazione del diritto internazionale, per utilizzarle, fra l'altro, come soldati, schiave sessuali o per lo svolgimento di servizi domestici.

F. Donne ed economia

20. *Obiettivi raggiunti:* C'è un'accresciuta partecipazione delle donne al mercato del lavoro e di conseguenza un aumento di indipendenza economica. Alcuni governi hanno introdotto una molteplicità di misure indirizzate ai diritti economici e sociali delle donne, alla eguaglianza di accesso alle risorse economiche e al controllo su di esse e all'eguaglianza nel lavoro. Altri provvedimenti comprendono la ratifica di convenzioni internazionali in materia di lavoro e l'approvazione o il potenziamento di norme di legge per conformarsi a tali convenzioni. C'è una crescente consapevolezza della necessità di conciliare lavoro e responsabilità familiari, e degli effetti positivi di misure quali il congedo di maternità e di paternità e il congedo parentale, nonché dei servizi e assegni di assistenza al bambino e alle famiglie. Alcuni governi hanno preso provvedimenti contro i comportamenti illeciti e discriminatori sul luogo di lavoro e per la prevenzione di condizioni insalubri sul luogo di lavoro, e hanno istituito meccanismi di finanziamento per promuovere il ruolo delle donne nell'attività imprenditoriale, per la loro istruzione e formazione ivi comprese le competenze scientifiche e tecniche e la presa delle decisioni. Sono state svolte ricerche sugli ostacoli all'empowerment economico incontrati dalle donne, in particolare sul rapporto fra lavoro retribuito e non retribuito, e si stanno mettendo a punto strumenti per facilitare tale valutazione.

21 *Ostacoli:* L'importanza della prospettiva di genere nello sviluppo delle politiche macroeconomiche non trova ancora riconoscimento diffuso. Molte donne continuano a lavorare nelle aree rurali e nell'economia informale come produttrici di sussistenza, e nel settore dei servizi con bassi livelli di reddito e scarsa sicurezza sociale e lavorativa. Molte donne con competenze ed esperienze paragonabili si trovano di fronte a un divario salariale legato al genere e restano indietro rispetto agli uomini nel reddito e nella carriera. Il principio di un'eguale rimunerazione per uomini e donne per eguale lavoro, o per lavoro di valore eguale, non ha ancora trovato piena realizzazione. Sussistono discriminazioni di genere nell'assunzione e nella promozione e discriminazioni connesse alla gravidanza, anche per quanto riguarda l'esecuzione di test di gravidanza, nonché molestie sessuali sul luogo di lavoro. In alcuni paesi la legislazione nazionale tuttora non riconosce alle donne il pieno ed eguale diritto al possesso della terra e di altre proprietà, anche attraverso il diritto all' eredità. La progressione di carriera in molti casi continua a presentare maggiori difficoltà per le donne, a causa della mancanza di strutture e di provvedimenti che tengano conto delle responsabilità connesse alla maternità e alla famiglia. In alcuni casi la persistenza di stereotipi di genere ha condotto a una considerazione inferiore, quali padri, dei lavoratori maschi, e a non incoraggiare gli uomini a conciliare responsabilità professionali e familiari. Queste difficoltà sono accresciute dall'assenza di politiche di organizzazione del lavoro favorevoli alla famiglia (family friendly). Resta inadeguata l'attuazione di norme legislative e di sistemi di sostegno pratico. La combinazione di attività lavorativa remunerata e attività di cura all'interno delle famiglie, nella gestione domestica (household) e nella comunità continua ad imporre un peso sproporzionato alle donne, nella misura in cui vi è un'insufficiente condivisione dei compiti e delle responsabilità da parte degli uomini. Sono ancora le donne a svolgere gran parte del lavoro non retribuito.

G. Donne nei ruoli di potere e nel processo decisionale

22. *Obiettivi raggiunti:* Si riconosce in misura crescente l'importanza per la società di una piena partecipazione delle donne al potere ed all'attività decisionale a tutti i livelli ed in tutti gli ambiti, fra cui quelli intergovernativi, governativi e non governativi. In alcuni paesi le donne hanno raggiunto posizioni più elevate in tali settori. Un numero crescente di paesi ha applicato azioni positive e affermative, compresi, in alcuni paesi, sistemi di quote o accordi volontari, su obiettivi e traguardi quantificabili, ha messo a punto programmi di formazione alla leadership femminile ed ha introdotto misure per favorire l'armonizzazione delle responsabilità familiari e lavorative sia degli uomini che delle donne. Sono stati creati, potenziati o migliorati meccanismi e organismi nazionali per l'avanzamento delle donne oltre a reti nazionali e internazionali di donne operanti in politica, donne parlamentari, attiviste e professioniste in molteplici campi.

23. *Ostacoli:* Malgrado il riconoscimento generale dell'esigenza di un equilibrio di genere negli organismi decisionali a tutti i livelli, resta un divario fra l'eguaglianza de jure e quella de facto. Nonostante progressi sostanziali nell'eguaglianza de jure fra donne e uomini, la attuale partecipazione delle donne ai più alti livelli decisionali nazionali e internazionali non mostra mutamenti significativi rispetto alla IV Conferenza mondiale sulle donne nel 1995, e la grave sottorappresentazione delle donne negli organi decisionali di tutti gli ambiti, ivi compresi la politica, i sistemi (mechanisms) di prevenzione e risoluzione dei conflitti, l'economia, l'ambiente e i media, impedisce l'integrazione di una prospettiva di genere in queste critiche sfere di influenza. Le donne continuano ad essere sottorappresentate a livello legislativo, ministeriale e sottosegretariale, nonché ai livelli più alti nel settore delle imprese e in altre istituzioni economiche e sociali. L'attribuzione tradizionale dei ruoli di genere limita le scelte delle donne in termini di istruzione e carriera e le costringe a farsi carico delle responsabilità connesse alla gestione del nucleo familiare. Iniziative e programmi finalizzati a favorire la partecipazione delle donne al processo decisionale hanno incontrato un ostacolo nell'assenza di risorse umane e finanziarie a fini di formazione e nell'assenza di sostegno per la carriera politica; di atteggiamenti sensibili al genere nei confronti delle donne nella società; in taluni casi, di volontà da parte delle donne di impegnarsi in ruoli decisionali; nella mancata assunzione di responsabilità, da parte dei dirigenti eletti e dei partiti politici, nel promuovere l'eguaglianza di genere e la partecipazione delle donne alla vita pubblica, dalla scarsa consapevolezza sociale dell'importanza di una partecipazione equilibrata di uomini e donne ai processi decisionali; dalla non volontà, da parte degli uomini, di condividere il potere, dall'insufficienza di dialogo e di cooperazione con le organizzazioni non governative delle donne e con strutture organizzative e politiche che mettano in grado tutte le donne di partecipare al processo decisionale politico in tutti i settori.

H. Organismi istituzionali per l'avanzamento delle donne

24. *Obiettivi raggiunti:* Sono stati creati o rafforzati organismi nazionali e se ne è riconosciuto il ruolo di "catalizzatori" per la promozione dell'eguaglianza di genere, dell'integrazione della prospettiva di genere e per monitorare l'attuazione della Piattaforma di azione e, in molti casi, della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne[7]. In molti paesi sono stati compiuti progressi in termini di visibilità, considerazione, status, estensione e coordinamento delle attività di questi organismi. L'integrazione della prospettiva di genere è stata riconosciuta in misura diffusa come una strategia vincente per potenziare l'impatto delle politiche dirette a promuovere l'eguaglianza di genere. Obiettivo di tale strategia è l'incorporazione di una prospettiva di genere in tutte le politiche legislative, i programmi e i progetti. Questi organismi, nonostante la limitatezza delle risorse finanziarie, hanno contribuito in misura significativa allo sviluppo delle risorse umane nel settore degli studi di genere, nonché agli sforzi crescenti per creare e diffondere dati disaggregati per età e sesso, ricerche e documentazione sensibili al genere. Nell'ambito dell'ONU sono stati compiuti notevoli progressi nell'incorporazione della prospettiva di genere, anche attraverso la messa a punto di strumenti specifici e la creazione di punti focali (gender focal points).

[7] Risoluzione 34/180 dell'Assemblea Generale

25. *Ostacoli:* In numerosi paesi i principali ostacoli che si trovano di fronte gli organismi istituzionali nazionali sono soprattutto la inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie e l'assenza di volontà e impegno politici. A ciò si aggiunge l'insufficiente comprensione delle tematiche connesse all'eguaglianza di genere e alle politiche di integrazione della prospettiva di genere da parte delle strutture governative, oltre al prevalere di stereotipi legati al genere, ad atteggiamenti discriminatori, alla definizione di priorità di natura diversa da parte dei singoli governi e, in alcuni paesi, all'ambiguità dei mandati attribuiti, alla collocazione marginale all'interno delle strutture governative nazionali, all'assenza di dati disaggregati per età e sesso in molte aree e all'insufficiente applicazione di metodiche atte a valutare i progressi compiuti, oltre allo scarso potere attribuito e all'insufficienza dei legami con la società civile. Le attività degli organismi istituzionali nazionali sono state inoltre ostacolate da problemi strutturali e di comunicazione fra e all'interno degli organi di governo.

I. Diritti umani delle donne

26. Obiettivi raggiunti: Sono state intraprese riforme giuridiche per vietare ogni forma di discriminazione, e sono state eliminate disposizioni discriminatorie contenute nella legislazione civile, penale e in materia di condizioni personali (Personal law status) relative ai rapporti matrimoniali e familiari, a tutte le forme di violenza, ai diritti delle donne alla proprietà e al possesso e ai diritti politici, di lavoro e di occupazione delle donne. Sono stati compiuti passi per realizzare il godimento de facto da parte delle donne dei loro diritti umani attraverso la creazione di un ambiente favorevole, ivi compresa l'adozione di misure politiche, il miglioramento dei meccanismi di applicazione (enforcement) e monitoraggio e l'attuazione di campagne di alfabetizzazione e sensibilizzazione giuridica ad ogni livello. La Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne è stata ratificata o ha comunque visto l'adesione di 165 stati, e la Commissione sull'eliminazione delle discriminazioni contro le donne ne ha promosso la piena applicazione. La 54ma sessione dell'Assemblea Generale ha adottato il Protocollo opzionale alla Convenzione[8] - obiettivo cui le ONG hanno contribuito attraverso campagne di sensibilizzazione e sostegno a favore della sua adozione -.che permette alle donne che ritengano di essere vittime di violazioni di qualunque dei loro diritti stabiliti nella Convenzione stessa a opera di uno Stato Parte di sottoporre il proprio caso alla Commissione sull'eliminazione delle discriminazioni contro le donne. Le ONG delle donne hanno inoltre contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che i diritti delle donne sono diritti umani. Esse hanno anche operato a sostegno dell'inserimento di una prospettiva di genere nell'elaborazione dello Statuto di Roma del Tribunale penale internazionale. Sono stati compiuti inoltre progressi nell'integrare i diritti fondamentali delle donne e nell'incorporare una prospettiva di genere nel sistema delle Nazioni Unite, ivi compreso nell'attività dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani e della Commissione per i diritti umani.

27. Ostacoli: La discriminazione di genere e tutte le altre forme di discriminazione, in particolare razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e le forme connesse di intolleranza, continuano a minacciare il godimento da parte delle donne dei loro diritti e delle libertà fondamentali. In situazioni di conflitto armato e occupazione straniera si sono verificate estese violazioni dei diritti umani delle donne. Benché numerosi paesi abbiano ratificato la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, l'obiettivo di giungere alla ratifica universale entro il 2000 non è stato raggiunto, e vi sono tuttora numerose riserve al testo della Convenzione. Anche se si accetta in misura crescente l'uguaglianza di genere, molti paesi non hanno ancora dato piena attuazione alle disposizioni della Convenzione. Persistono tuttora norme di legge discriminatorie, pratiche tradizionali e consuetudinarie dannose e stereotipi negativi degli uomini e delle donne. L'integrazione della prospettiva di genere non è ancora avvenuta appieno nella legislazione in materia di famiglia, nella legislazione civile, penale, del lavoro e commerciale, né nei regolamenti e nelle disposizioni amministrative. Lacune legislative e regolamentari oltre alla mancata attuazione e applicazione di leggi e regolamenti perpetuano diseguaglianze e discriminazioni sia de iure sia de facto, e in alcuni casi sono state introdotte nuove norme di legge che prevedono discriminazioni contro le donne. In molti paesi le donne non hanno accesso sufficiente alla legge, a causa della scarsa alfabetizzazione, dell'assenza di istruzione giuridica, di informazione e di risorse, di scarsa sensibilità e di pregiudizi di genere, e della mancanza di consapevolezza dei diritti umani delle donne da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, che in molti casi non rispettano i diritti umani delle donne e la

[8] Risoluzione 54/4, allegato dell'Assemblea generale

dignità e il valore della persona umana. Non vi è un riconoscimento sufficiente dei diritti riproduttivi di donne e bambine, e sussistono ostacoli al pieno godimento di tali diritti, che comprendono alcuni diritti umani secondo quanto indicato nel paragrafo 95 della Piattaforma di Azione. Alcune donne e bambine continuano a incontrare ostacoli nell' adire la giustizia e nel godimento dei propri diritti umani, a causa di fattori quali la razza, la lingua, l'appartenenza etnica, la cultura, la religione, l'esistenza di handicap o la classe socioeconomica di appartenenza, ovvero perché si tratta di donne indigene, migranti, ivi comprese le donne lavoratrici migranti, profughe o sfollate all'interno del proprio paese.

J. Donne e mezzi di comunicazione

28. Obiettivi raggiunti: La creazione di reti mediatiche delle donne a livello locale, nazionale e internazionale ha contribuito alla diffusione globale di informazioni, allo scambio di opinioni e al sostegno di gruppi femminili attivi nel settore dei mezzi di comunicazione. Lo sviluppo di tecniche di informazione e comunicazione, e in particolare di Internet, ha offerto migliori occasioni di comunicazione per l'empowerment di donne e bambine, e ciò ha permesso ad un numero crescente di donne di contribuire alle attività di scambio di informazioni, alle attività di rete e di commercio elettronico. E' aumentato il numero di organismi e programmi mediatici gestiti da donne, e ciò ha facilitato il raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore partecipazione e della promozione di un'immagine positiva della donna nei mezzi di comunicazione. Sono stati compiuti progressi nella lotta alle immagini negative della donna attraverso la definizione di linee-guida professionali e codici di condotta volontari per promuovere una raffigurazione corretta dei generi e il ricorso a un linguaggio non sessista nei programmi dei mezzi di comunicazione.

29. Ostacoli: Immagini negative, violente e/o degradanti della donna, ivi comprese le immagini pornografiche, e raffigurazioni stereotipate in varie forme sono divenute più frequenti, in alcuni casi grazie all'impiego delle nuove tecnologie della comunicazione, e nei mezzi di comunicazione sussistono pregiudizi negativi rispetto alle donne. La povertà, la mancanza di forme di accesso e possibilità, l'analfabetismo, l'analfabetismo informatico e barriere linguistiche impediscono ad alcune donne di utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi compreso Internet. Lo sviluppo delle strutture di Internet e l'accesso ad Internet sono limitati soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ed in misura particolare per le donne.

K. Donne e ambiente

30. Obiettivi raggiunti: Alcune politiche e programmi nazionali per l'ambiente hanno incorporato una prospettiva di genere. Riconoscendo il nesso fra uguaglianza di genere, eliminazione della povertà, sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente, alcuni governi hanno incluso nelle proprie strategie di sviluppo attività di produzione del reddito per le donne, oltre ad attività di formazione alla gestione delle risorse naturali e alla tutela dell'ambiente. Sono stati attivati progetti che mirano a preservare e utilizzare i saperi ecologici tradizionali delle donne, ivi compresi i saperi ecologici tradizionali delle donne indigene, nella gestione delle risorse naturali e nella conservazione della biodiversità.

31. Ostacoli: Persiste una scarsa consapevolezza dell'opinione pubblica rispetto ai rischi ambientali ai quali sono esposte le donne e ai benefici dell'uguaglianza di genere ai fini della promozione della tutela dell'ambiente. L'accesso limitato delle donne alle competenze, alle risorse e alle informazioni tecniche, in particolare nei paesi in via di sviluppo, dovuto, fra l'altro, alla diseguaglianza di genere, ha impedito l'effettiva partecipazione delle donne ai processi decisionali concernenti lo sviluppo sostenibile, anche a livello internazionale. Sono ancora limitati le ricerche, gli interventi, le strategie mirate e la consapevolezza pubblica in merito al diverso impatto e alle diverse conseguenze dei problemi ambientali su uomini e donne. Soluzioni effettive ai problemi ambientali, ivi compresa la degradazione dell'ambiente, devono necessariamente affrontare le cause fondamentali di tali problemi, quali l'occupazione straniera. Nelle politiche e nei programmi relativi all'ambiente manca la prospettiva di genere e non si tiene conto del ruolo e del contributo delle donne alla sostenibilità ambientale.

L. Le bambine

32. Obiettivi raggiunti: Sono stati compiuti alcuni progressi nell'istruzione primaria e, in misura minore, secondaria e universitaria per quanto riguarda le bambine [e le adolescenti], grazie alla creazione di un ambiente educativo maggiormente sensibile al genere, grazie al miglioramento delle infrastrutture educative, all'aumento delle iscrizioni e della frequenza scolastica (e a un minor abbandono), a forme di sostegno per le adolescenti in gravidanza e per le madri adolescenti, a maggiori opportunità di istruzione non formale e a una maggiore frequenza dei corsi di materie scientifiche e tecnologiche. E' stata dedicata maggiore attenzione alle condizioni di salute delle bambine, fra cui l'igiene sessuale e riproduttiva delle adolescenti. Un numero crescente di paesi ha introdotto norme di legge che vietano la mutilazione genitale femminile e ha imposto pene più severe per chi si rende responsabile di abusi sessuali, della tratta e di ogni altra forma di sfruttamento delle bambine, anche per fini commerciali. Un risultato recentemente raggiunto ha riguardato l'adozione, da parte della 54ma Sessione dell'Assemblea Generale, dei Protocolli facoltativi alla Convenzione sui diritti del fanciullo, relativi al coinvolgimento dei bambini in conflitti armati.[9] E alla vendita di bambini, alla prostituzione e alla pornografia infantile.[10]

33. Ostacoli: La persistenza di condizioni di povertà, di atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne e delle bambine, di atteggiamenti e prassi culturali negative nei confronti delle bambine e stereotipi negativi concernenti bambini e bambine, che limitano le potenzialità delle bambine, e un'insufficiente conoscenza della situazione specifica delle bambine, lo sfruttamento del lavoro minorile e il pesante fardello delle responsabilità domestiche sulle bambine, nutrizione insufficiente e insufficiente accesso ai servizi sanitari, mancanza di mezzi finanziari, che spesso impediscono loro di proseguire e completare la loro istruzione e formazione hanno contribuito a una carenza di opportunità e di possibilità per le bambine di diventare adulte fiduciose e autosufficienti e indipendenti. La povertà, la carenza di sostegno e della guida dei genitori, la mancanza di informazione e di istruzione, l'abuso delle bambine e tutte le forme di violenza e di sfruttamento nei loro confronti, in molti casi si risolvono in gravidanze indesiderate e nella trasmissione del virus HIV, il che può condurre a una limitazione delle possibilità di istruzione. I programmi mirati alle bambine hanno trovato impedimento nell'assenza o nell'insufficiente allocazione di risorse umane e finanziarie. Sono stati istituiti pochi organismi istituzionali nazionali finalizzati a dare attuazione a politiche e programmi per le bambine, e in alcuni casi vi è stato un insufficiente coordinamento fra le istituzioni responsabili. La maggiore sensibilità per le esigenze sanitarie degli adolescenti, compresa la salute sessuale e riproduttiva, non ha sinora dato luogo alla sufficiente predisposizione di servizi e informazione. Nonostante i progressi compiuti nella tutela giuridica, si osserva un aumento degli abusi e delle forme di sfruttamento sessuale ai danni delle bambine. Gli adolescenti continuano a non disporre dell'istruzione e dei servizi necessari per metterli in grado di gestire la propria sessualità in modo positivo e responsabile.

[II. Sfide in atto che incidono sulla piena attuazione della Dichiarazione e della Piattaforma d'Azione di Pechino

34.L'esame e la valutazione dell'attuazione della Dichiarazione e della Piattaforma d'azione di Pechino sono avvenute in un contesto globale in rapido cambiamento. Rispetto al 1995, diverse questioni hanno assunto importanza ed hanno acquisito nuove dimensioni che pongono sfide ulteriori alla piena e più rapida attuazione della Piattaforma al fine di realizzare l'uguaglianza di genere, lo sviluppo e la pace, da parte dei Governi, degli enti intergovernativi, delle organizzazioni internazionali, del settore privato e delle organizzazioni non governative, secondo le rispettive competenze. Occorre un impegno politico costante nei confronti della eguaglianza di genere, a tutti i livelli, per la piena attuazione della Piattaforma d'Azione.

35.La globalizzazione pone nuove sfide all'adempimento degli impegni assunti e alla realizzazione degli obiettivi della Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne. In alcuni Paesi il processo di globalizzazione ha determinato cambiamenti di politica a favore di una maggiore apertura dei flussi commerciali e finanziari, della privatizzazione di imprese di proprietà dello Stato e in molti casi di una riduzione della spesa pubblica,

[9] Assemblea generale, risoluzione 54/263, allegato I.
[10] Ibidem, allegato II.

particolarmente per i servizi sociali. Questi cambiamenti hanno trasformato i modelli di produzione e accelerato i progressi tecnologici nel campo dell' informazione e della comunicazione e hanno inciso sulla vita delle donne, sia in quanto lavoratrici che in quanto consumatrici. In un gran numero di Paesi, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo e in quelli meno sviluppati, questi cambiamenti hanno avuto anche un impatto negativo sulla vita delle donne e hanno accresciuto la diseguaglianza. L'impatto di genere di questi cambiamenti non è stato valutato sistematicamente. La globalizzazione ha inoltre impatti culturali, politici e sociali che incidono sui valori culturali, gli stili di vita e le forme di comunicazione, oltre ad avere implicazioni per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile. I benefici della crescente economia globale sono stati distribuiti in modo ineguale, il che ha portato a più ampie disparità economiche, alla femminilizzazione della povertà, a una maggiore diseguaglianza tra i generi, provocando sovente deterioramento delle condizioni di lavoro insicurezza degli ambienti di lavoro, specialmente nell'economia informale e nelle aree agricole. Sebbene la globalizzazione abbia comportato maggiori opportunità economiche e autonomia per alcune donne, molte altre sono state emarginate, a causa delle accresciute diseguaglianze tra i Paesi e all'interno di essi, privandole dei benefici di questo processo. Nonostante che in molti Paesi il livello di partecipazione delle donne alla forza lavoro sia salito, in altri casi l'applicazione di determinate politiche economiche ha avuto un tale impatto negativo che agli incrementi nell'occupazione femminile spesso non hanno corrisposto miglioramenti nei salari, nelle promozioni e nelle condizioni di lavoro. In molti casi, le donne continuano ad essere impiegate in lavori sottopagati, a tempo parziale e in appalto caratterizzati da instabilità e da rischi per la sicurezza e la salute. In molti Paesi, le donne, soprattutto le nuove arrivate nel mercato del lavoro, continuano ad essere tra le prime a perdere il lavoro e tra le ultime ad essere nuovamente assunte.

36.Le sempre maggiori disparità nella situazione economica tra i Paesi e al loro interno, unite alla crescente interdipendenza economica e alla dipendenza degli Stati da fattori esterni così come da crisi finanziarie, negli ultimi anni hanno alterato le previsioni di crescita e causato instabilità economica in molti Paesi, influendo fortemente sulla vita delle donne. Queste difficoltà hanno inciso sulla capacità degli Stati di fornire protezione sociale e sicurezza sociale come pure sulle risorse finanziarie per l'attuazione della Piattaforma d'Azione. Tali difficoltà si riflettono anche nello spostamento dei costi della previdenza e della sicurezza sociale, e di altre provvidenze di *welfare* dal settore pubblico al nucleo familiare. I livelli decrescenti dei finanziamenti ottenibili tramite la cooperazione internazionale hanno contribuito ad accrescere l'emarginazione di un gran numero di Paesi in via di sviluppo e di Paesi con economie in transizione, all'interno dei quali le donne sono tra le più povere. L'obiettivo concordato dello 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo dei Paesi sviluppati a favore dell' aiuto pubblico globale allo sviluppo non è stato raggiunto. Questi fattori hanno contribuito ad accrescere la femminilizzazione della povertà, il che ha indebolito gli sforzi per raggiungere l'eguaglianza di genere. Il finanziamento limitato a livello statale impone di adottare approcci innovativi nell'allocazione delle risorse esistenti, non solo ai Governi, ma anche alle ONG e al settore privato. Una di tali innovazioni è l'analisi di genere dei bilanci pubblici, che sta emergendo come strumento importante per stabilire l'impatto differenziale delle spese sulle donne e sugli uomini onde contribuire a garantire l'impiego equo delle risorse esistenti. Tale analisi è d'importanza cruciale per promuovere l'uguaglianza di genere.

37.L'impatto della globalizzazione e dei programmi di aggiustamento strutturale, gli alti costi del servizio del debito estero e il peggioramento delle condizioni del commercio internazionale, in numerosi Paesi in via di sviluppo, hanno accresciuto gli ostacoli esistenti allo sviluppo, aggravando la femminilizzazione della povertà. Le conseguenze negative dei programmi di aggiustamento strutturale, dovute a progettazione e applicazione non corrette, hanno continuato a imporre un fardello sproporzionato sulle donne, *inter alia*, attraverso tagli di bilancio nei servizi sociali fondamentali, ivi compresi l'istruzione e la sanità.

38.Esiste un maggiore riconoscimento che il crescente peso del debito gravante sulla maggioranza dei Paesi in via di sviluppo è insostenibile e costituisce uno dei principali ostacoli al raggiungimento di progressi nello sviluppo umano sostenibile e nell'eliminazione della povertà. Per molti Paesi in via di sviluppo, così come per i Paesi con economie in transizione, l'eccessivo peso del servizio del debito ha ridotto gravemente la loro capacità di promuovere lo sviluppo sociale e di fornire i servizi di base e ha inciso sulla piena attuazione della Piattaforma d'Azione.

39.Nei Paesi con economie in transizione, sono le donne a subire le maggiori difficoltà derivanti dalla ristrutturazione economica e sono le donne le prime a perdere il lavoro nei periodi di recessione. Vengono espulse dai settori in rapida crescita. La perdita di servizi per l'infanzia dovuta all'eliminazione o alla privatizzazione di posti di lavoro statali, una maggiore necessità di assistenza per gli anziani senza mezzi corrispondenti e la perdurante diseguaglianza di accesso alla formazione e riqualificazione professionale per trovare nuovo lavoro e

ai finanziamenti produttivi per avviare o ampliare attività imprenditoriali sono i problemi attuali che le donne debbono affrontare in questi Paesi.

40. Scienza e tecnologia, in quanto componenti fondamentali dello sviluppo, stanno trasformando i modelli di produzione, contribuiscono alla creazione di nuovi lavori e di nuove classificazioni dei lavori, e di nuovi modi di lavorare, e contribuiscono alla creazione di una società basata sulla conoscenza. Il cambiamento tecnologico può portare nuove opportunità a tutte le donne in tutti i campi, purché esse abbiano eguaglianza di accesso e adeguata formazione. Le donne inoltre dovrebbero essere attivamente coinvolte nella definizione, programmazione, sviluppo, attuazione e valutazione dell'impatto di genere delle politiche collegate a questi cambiamenti. Molte donne in tutto il mondo attendono ancora di poter fare uso efficace di queste nuove tecnologie della comunicazione per attività di messa in rete, di promozione, di scambio di informazioni, imprenditoriali, didattiche, di consultazione mediatica e di commercio elettronico. Ad esempio, milioni tra le donne e gli uomini più poveri del mondo continuano a non avere ancora accesso e a non beneficiare della scienza e della tecnologia e sono attualmente esclusi da questo nuovo settore e dalle opportunità che esso presenta.

41. Le modalità dei flussi migratori della forza lavoro stanno cambiando. Le donne e le ragazze sono sempre più coinvolte nelle migrazioni interne, regionali e internazionali della forza lavoro alla ricerca di lavoro, soprattutto nel settore agricolo, nel lavoro domestico e in alcune forme di intrattenimento. Sebbene questa situazione accresca le loro opportunità di guadagno e di autonomia, al contempo espone le migranti, soprattutto se povere, prive di istruzione, senza capacità professionali e/o prive di documenti (clandestine), a condizioni di lavoro inadeguate, a maggiori rischi per la salute, al pericolo della tratta, dello sfruttamento economico e sessuale, al razzismo, alla discriminazione razziale e alla xenofobia, e ad altre forme di abuso, che pregiudicano il godimento dei loro diritti umani e, in alcuni casi, costituiscono violazioni dei diritti umani.

42. Pur riconoscendo che i Governi hanno la responsabilità primaria di definire e attuare politiche per promuovere l'uguaglianza di genere, le collaborazioni tra Governi e vari soggetti della società civile vengono sempre più riconosciute come un importante strumento per raggiungere tale obiettivo. Si possono sviluppare ulteriormente altri approcci innovativi per promuovere questa collaborazione.

43. In alcuni Paesi, le tendenze demografiche in atto dimostrano che la riduzione dei tassi di fertilità, l'aumento della aspettativa di vita e la riduzione dei tassi di mortalità hanno contribuito all'invecchiamento della popolazione e all'aumento delle patologie croniche, il che ha implicazioni sui sistemi di assistenza sanitaria e sulla spesa sanitaria, sui sistemi di assistenza informale e sulla ricerca. Dato il divario nell'aspettativa di vita tra uomini e donne, il numero di vedove e di donne anziane sole è aumentato considerevolmente, portando spesso al loro isolamento sociale e ad altri problemi sociali. La società ha molto da guadagnare dai saperi e dall'esperienza di vita delle donne anziane. D'altro canto, l'attuale generazione di giovani è la più numerosa della storia. Le adolescenti e le giovani donne hanno esigenze particolari che richiederanno un'attenzione sempre maggiore.

44. La rapida diffusione della pandemia dell'HIV/AIDS, soprattutto nel mondo in via di sviluppo, ha avuto un impatto devastante sulle donne. Un comportamento responsabile e l'eguaglianza di genere sono tra i requisiti essenziali per la sua prevenzione. Occorrono inoltre strategie più efficaci per l'empowerment delle donne in modo che possano controllare e decidere liberamente e responsabilmente sulla gestione della propria sessualità, tutelarsi dall'alto rischio e dai comportamenti irresponsabili che comportano infezioni trasmesse per via sessuale, compresa l'HIV/AIDS e promuovere un comportamento responsabile, sicuro e rispettoso da parte degli uomini e anche a promuovere l'uguaglianza di genere. L'HIV/AIDS è un problema urgente di salute pubblica, sta sovrastando gli sforzi compiuti per arginarla e, in molti Paesi, sta vanificando i miglioramenti di sviluppo faticosamente raggiunti. L'onere di assistere le persone colpite dall'HIV/AIDS e i bambini rimasti orfani a causa dell'HIV/AIDS ricade soprattutto sulle donne dato che le infrastrutture non sono in grado di rispondere alle sfide poste. Le donne affette da HIV/AIDS subiscono spesso discriminazione e stigmatizzazione e sono spesso vittime di violenza. Non sono state affrontate sufficientemente le questioni relative alla prevenzione, alla trasmissione del virus HIV dalla madre al bambino, all'allattamento al seno, all'informazione e all'educazione soprattutto dei giovani, al contenimento dei comportamenti ad alto rischio, ai tossicodipendenti che fanno uso di droghe per via endovenosa, ai gruppi di sostegno, alle attività di consulenza e al ricorso volontario ai test, alla informazione del partner e alla disponibilità e all'alto costo dei farmaci essenziali. Nella lotta contro l'HIV/AIDS in alcuni Paesi esistono segnali positivi di mutamento dei modelli comportamentali tra i giovani e l'esperienza dimostra che i programmi educativi per i giovani possono condurre a una visione più positiva delle relazioni tra i generi e dell'uguaglianza di genere, a ritardare l'iniziazione sessuale e a ridurre il rischio di infezioni trasmesse per via sessuale.

45. Il crescente abuso di droghe e di sostanze stupefacenti tra giovani donne e ragazze, sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, ha accentuato la necessità di potenziare gli sforzi tesi a ridurre la domanda e a combattere contro la produzione, l'offerta e il traffico illeciti di stupefacenti e di sostanze psicotrope.

46. L'aumento delle vittime e dei danni causati da calamità naturali ha accresciuto la consapevolezza delle inefficienze e delle inadeguatezze degli approcci e delle metodologie di intervento attualmente utilizzati per affrontare tali situazioni di emergenza, nelle quali sulle donne, più spesso che sugli uomini, grava la responsabilità di provvedere alle esigenze immediate e quotidiane delle proprie famiglie. Questa situazione ha aumentata la consapevolezza dell'esigenza di incorporare una prospettiva di genere ogni qual volta vengono definite e attuate strategie di prevenzione, di soccorso (*mitigation*) e di ricostruzione (*recovery*).

47. Il mutato contesto delle relazioni di genere così come il dibattito sull'eguaglianza di genere hanno condotto in misura crescente a un riesame dei ruoli di genere. Ciò ha ulteriormente incoraggiato il dibattito sui ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nel cooperare ai fini dell'eguaglianza di genere, e sulla necessità di modificare i ruoli stereotipati e tradizionali che limitano la piena espressione delle potenzialità femminili. E' necessaria una partecipazione equilibrata degli uomini e delle donne al lavoro retribuito e non retribuito. Il mancato riconoscimento e la mancata quantificazione delle attività non remunerate svolte dalle donne, che spesso non vengono considerate nei bilanci nazionali, hanno comportato la persistente sottostima e sottovalutazione del contributo complessivo recato dalle donne allo sviluppo sociale ed economico. Fino a che ci sarà un'insufficiente condivisione dei compiti e delle responsabilità con gli uomini, la combinazione del lavoro retribuito e dell'attività di cura continuerà a pesare in maniera sproporzionata sulle donne rispetto agli uomini.

V Azioni e iniziative per superare gli ostacoli e raggiungere la piena e più rapida attuazione della Piattaforma d'Azione di Pechino

48. Alla luce della valutazione dei progressi compiuti nell'attuazione della Dichiarazione e della Piattaforma d'Azione di Pechino, durante i cinque anni trascorsi dalla Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne, valutazione contenuta nel precedente capitolo II, nonché delle sfide in atto che incidono sulla sua piena realizzazione, delineate nel precedente capitolo III, i Governi ribadiscono in questa sede il loro impegno nei confronti della Dichiarazione e della Piattaforma d'Azione di Pechino e inoltre si impegnano a promuovere nuove azioni e iniziative per superare gli ostacoli e far fronte alle sfide. I Governi, nel compiere passi ulteriori e incessanti per raggiungere gli obiettivi della Piattaforma, riconoscono che tutti i diritti umani – civili, culturali, economici, politici e sociali, compreso il diritto allo sviluppo – sono universali, indivisibili, interdipendenti e interrelati, e che sono essenziali per raggiungere l'eguaglianza di genere, lo sviluppo e la pace nel ventunesimo secolo.

49. Le organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite e le istituzioni di Bretton Woods, come pure l'Organizzazione Mondiale del Commercio, altri enti internazionali intergovernativi e regionali, parlamenti e società civile, compreso il settore privato e le ONG, i sindacati e gli altri soggetti portatori di interessi, sono chiamati a sostenere gli sforzi governativi e, laddove è il caso, a sviluppare propri programmi complementari al fine di conseguire una completa ed effettiva attuazione della Piattaforma d'Azione.

50. I Governi e le organizzazioni intergovernative riconoscono, nel pieno rispetto per la loro autonomia, il contributo e il ruolo complementare delle ONG nel garantire l'effettiva attuazione della Piattaforma d'Azione, e dovrebbero continuare a rafforzare la *partnership* con le ONG, soprattutto con le organizzazioni delle donne, nel contribuire all'effettiva attuazione e al *follow-up* della Piattaforma d'Azione.

51. L'esperienza dimostra che è possibile conseguire completamente l'obiettivo dell'eguaglianza di genere solo nel contesto di un rinnovamento dei rapporti tra i diversi soggetti interessati a tutti i livelli. La piena, effettiva partecipazione delle donne su basi di eguaglianza in tutte le sfere della società è necessaria per contribuire al raggiungimento di questo obiettivo.

52. La realizzazione dell'eguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne richiede l'eliminazione delle diseguaglianze tra donne e uomini e tra bambini e bambine e che vengano garantiti loro pari diritti, responsabilità, opportunità e possibilità. L'eguaglianza di genere implica che i bisogni, gli interessi, le preoccupazioni, le esperienze e le priorità sia delle donne che degli uomini costituiscano una dimensione integrale della

progettazione, dell'attuazione, del monitoraggio nazionale, e del *follow-up* e della valutazione, anche a livello internazionale, di tutte le azioni in tutti i campi.

53. Adottando la Piattaforma d'Azione, i Governi e la comunità internazionale hanno concordato una agenda comune dello sviluppo, comprensiva dell'eguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne come principi basilari. Gli sforzi mirati ad assicurare la partecipazione delle donne allo sviluppo si sono diffusi e debbono coniugare la messa a fuoco delle condizioni e delle esigenze di base delle donne con un approccio olistico basato sulla eguaglianza dei diritti e sulla *partnership*, sulla promozione e sulla tutela di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali. Dovrebbero venir formulate politiche e programmi per conseguire l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile incentrato sulla persona, per ottenere sicurezza dei mezzi di sussistenza e misure di protezione sociale adeguate, tra cui reti di sicurezza, più forti sistemi di sostegno per le famiglie, eguaglianza di accesso alle risorse finanziarie ed economiche e di controllo su di esse, e per eliminare la crescente e sproporzionata povertà tra le donne. Tutte le politiche e le istituzioni economiche come pure i responsabili dell'allocazione delle risorse dovrebbero adottare una prospettiva di genere per assicurare che i dividendi dello sviluppo siano distribuiti su basi eguali.

54. Nel riconoscere il persistere e l'aumentare del peso della povertà sulle donne in molti paesi, particolarmente nei Paesi in via di sviluppo, è essenziale continuare a riesaminare, modificare e attuare, da una prospettiva di genere, politiche e programmi macroeconomici e sociali integrati, compresi quelli collegati ai problemi dell'aggiustamento strutturale e del debito estero, per assicurare un accesso universale ed egualitario ai servizi sociali, in particolare all'istruzione e a servizi sanitari di qualità economicamente accessibili e universalmente diffusi e eguaglianza di accesso alle risorse economiche e di controllo su di esse.

55. E' necessario aumentare gli sforzi per fornire eguaglianza di accesso all'istruzione, alla sanità e ai servizi sociali e per garantire alle donne e alle bambine il diritto all'istruzione e il godimento di standards di salute fisica e mentale e di benessere il più alti possibili per tutto il ciclo della vita, come pure assistenza sanitaria e servizi adeguati, economicamente accessibili e universalmente diffusi, compresa la salute sessuale e riproduttiva, particolarmente di fronte alla pandemia dell'HIV/AIDS; essi sono inoltre necessari in relazione alla percentuale crescente di donne anziane.

56. Dato che la maggioranza delle donne del mondo sono produttrici di mezzi di sussistenza e usano le risorse ambientali, è necessario riconoscere e integrare i saperi e le priorità delle donne nella conservazione e nella gestione di tali risorse per assicurarne la sostenibilità. Occorrono programmi e infrastrutture sensibili al genere per rispondere con efficacia alle situazioni di calamità e di emergenza che minacciano l'ambiente, la sicurezza dei mezzi di sussistenza, così come la gestione delle necessità essenziali della vita quotidiana.

57. Assicurare i mezzi di sussistenza delle popolazioni negli Stati dotati di risorse scarse o limitate, compresi gli Stati in via di sviluppo delle piccole isole, dipende in modo critico dalla preservazione e dalla protezione dell'ambiente. Si dovrebbero riconoscere i saperi tradizionali delle donne, la gestione e l'utilizzo sostenibile della biodiversità che esse praticano.

58. La volontà e l'impegno politico a tutti i livelli sono cruciali per garantire l'incorporazione di una prospettiva di genere nell'adozione e nell'attuazione di politiche a vasto raggio e orientate all'azione in tutti i campi. Gli impegni politici sono essenziali per sviluppare ulteriormente il quadro di riferimento necessario ad assicurare alle donne eguaglianza di accesso alle risorse economiche e finanziarie e di controllo su di esse, alla formazione, ai servizi e alle istituzioni nonchè la loro partecipazione ai processi decisionali e alla gestione. I processi politici richiedono la *partnership* di donne e uomini a tutti i livelli. Anche gli uomini e i bambini dovrebbero essere attivamente coinvolti e incoraggiati in tutti gli sforzi per raggiungere gli obiettivi della Piattaforma d'Azione e la sua attuazione.

59. La violenza contro le donne e le bambine è un grave ostacolo al raggiungimento degli obiettivi di eguaglianza di genere, sviluppo e pace. La violenza contro le donne viola e ostacola o annulla il godimento da parte di esse dei diritti umani e delle libertà fondamentali. La violenza basata sul genere, come le percosse ed altre violenze domestiche, l'abuso sessuale, la schiavitù e lo sfruttamento sessuale, la tratta internazionale di donne e bambini, la prostituzione forzata e le molestie sessuali, come pure la violenza contro le donne dovuta a pregiudizi culturali, razzismo e discriminazione razziale, xenofobia, pornografia, pulizia etnica, conflitto armato, occupazione straniera, estremismo religioso e antireligioso e terrorismo sono incompatibili con la dignità e il valore della persona umana e devono essere combattute ed eliminate.

60. Le donne svolgono un ruolo decisivo nella famiglia. La famiglia è l'unità di base della società ed è un forte fattore di coesione e di integrazione sociale e, come tale, dovrebbe essere rafforzata. L'inadeguato sostegno alle donne e l'insufficiente tutela e aiuto alle rispettive famiglie incidono sulla società nel suo insieme e compromettono gli sforzi per raggiungere l'eguaglianza di genere. Nei diversi sistemi culturali, politici e sociali, esistono varie forme di famiglia e i diritti, le funzioni e le responsabilità dei singoli membri della famiglia debbono essere rispettati. I contributi sociali ed economici delle donne al benessere della famiglia e l'importanza sociale della maternità e della paternità continuano ad essere affrontati in maniera inadeguata. Anche la maternità e la paternità e il ruolo dei genitori e dei tutori legali nella famiglia e nell'educazione dei figli e l'importanza di tutti i membri della famiglia per il benessere familiare sono riconosciuti e non debbono essere motivo di discriminazione. Sulle donne inoltre continua a gravare una quota sproporzionata delle responsabilità del lavoro domestico e della cura dei figli, dei malati e degli anziani. Questo squilibrio va seriamente affrontato mediante politiche e programmi adeguati, in particolare quelli destinati all'istruzione, e attraverso la legislazione laddove è il caso. Per poter giungere a una piena *partnership*, sia nella sfera pubblica che in quella privata, donne e uomini debbono poter conciliare e dividere in modo egualitario le responsabilità del lavoro e le responsabilità della famiglia.

61. Forti organismi istituzionali nazionali per l'avanzamento delle donne e la promozione dell'eguaglianza di genere richiedono impegno politico al massimo livello e tutte le risorse umane e finanziarie necessarie per avviare, raccomandare e facilitare la definizione, l'adozione e il monitoraggio di politiche, leggi, programmi e la formazione di competenze per l'*empowerment* delle donne e per agire da catalizzatori per un aperto dialogo pubblico sull'eguaglianza di genere come obiettivo della società. Questo consentirebbe a tali organismi di promuovere l'avanzamento delle donne e di integrare una prospettiva di genere nella politica e nei programmi in tutti i campi, di svolgere un ruolo di patrocinio e di garantire eguale accesso a tutte le istituzioni e le risorse, e anche maggiori possibilità di formare competenze per le donne in tutti i settori. Le riforme per affrontare le sfide di un mondo che cambia sono essenziali per garantire l'eguaglianza di accesso delle donne alle istituzioni e alle organizzazioni. I cambiamenti istituzionali e concettuali sono un aspetto strategico e importante della creazione di un ambiente favorevole ad attuare la Piattaforma d'Azione.

62. Il sostegno ai programmi per accrescere le opportunità, le potenzialità e le attività delle donne deve avere un duplice punto focale: da un lato, programmi mirati a soddisfare tanto le esigenze di base quanto quelle specifiche delle donne per la formazione di competenze, lo sviluppo organizzativo e l'empowerment, e dall'altro, l'integrazione della prospettiva di genere nella formulazione di tutti i programmi e nelle attività di attuazione. E' particolarmente importante estenderli a nuovi campi di programmazione per far avanzare l'eguaglianza di genere in risposta alle sfide in atto.

63. Le bambine e le donne di tutte le età portatrici di qualsiasi forma di invalidità sono in genere tra le persone più vulnerabili ed emarginate della società. Bisogna quindi tenere conto dei loro problemi e farvi fronte in tutti i processi decisionali e nella programmazione. Occorrono misure speciali a tutti i livelli per integrarle nel processo di sviluppo.

64. Piani e programmi efficaci e coordinati per la piena attuazione della Piattaforma d'Azione richiedono una chiara conoscenza della condizione delle donne e delle bambine, basata sulla ricerca e su dati disaggregati per sesso, traguardi a breve e lungo termine con scadenze temporali vincolanti e obiettivi quantificabili, e meccanismi di *follow-up* per valutare i progressi compiuti. Sforzi per garantire la formazione delle competenze di tutti i soggetti coinvolti nel raggiungimento di questi obiettivi sono altresì necessari. Occorrono sforzi anche a livello nazionale per accrescere la trasparenza e la responsabilità.

65. La realizzazione e il raggiungimento degli obiettivi dell'eguaglianza di genere, dello sviluppo e della pace hanno bisogno di essere supportati dall'allocazione delle risorse umane, finanziarie e materiali necessarie per attività specifiche e mirate ad assicurare l'eguaglianza di genere a livello locale, nazionale, regionale ed internazionale, ed anche con una cooperazione internazionale maggiore e più intensa. Un'esplicita attenzione a questi obiettivi è essenziale nei procedimenti di definizione dei bilanci a livello nazionale, regionale e internazionale.

A. Azioni da intraprendere a livello nazionale

Da parte dei Governi:

66. (a) Mettere a punto e incoraggiare l'uso di espliciti traguardi a breve e a lungo termine con scadenze temporali vincolanti o di obiettivi quantificabili, tra cui, laddove è il caso, quote, per promuovere il progresso verso l'equilibrio di genere, compreso l'eguale accesso e la piena partecipazione delle donne, sulla base dell'eguaglianza con gli uomini, in tutti i campi e a tutti i livelli della vita pubblica, soprattutto alle posizioni in cui si prendono le decisioni e si applicano le politiche, ai partiti politici e alle attività politiche, a tutti i ministeri governativi e alle istituzioni chiave di assunzione delle decisioni, e anche agli organismi e alle autorità locali per lo sviluppo;

(b) Abbattere le barriere incontrate dalle donne, soprattutto dalle donne indigene e da altre donne emarginate, nell'accedere e nel partecipare alle politiche e ai processi decisionali, tra cui la mancanza di formazione, il doppio onere del lavoro retribuito e non retribuito, atteggiamenti sociali e stereotipi negativi.

67. (a) Garantire politiche che assicurino un eguale accesso all'istruzione e l'eliminazione delle disparità di genere nell'istruzione, compresa la formazione professionale, scientifica e tecnica e il completamento dell'istruzione di base per le bambine, soprattutto per quelle che vivono in zone rurali e depresse, e opportunità di continuare l'istruzione a tutti i livelli per tutte le donne e le bambine;

(b) Sostenere l'attuazione di piani e di programmi d'azione per assicurare un'istruzione di qualità e migliori tassi di iscrizione, di frequenza e di permanenza nella scuola (e minori tassi di abbandono) per bambini e bambine e l'eliminazione della discriminazione di genere e degli stereotipi di genere nei *curricula* scolastici e nei materiali didattici, come pure nel processo dell'istruzione;

(c) Accelerare l'azione e rafforzare l'impegno politico per colmare il divario di genere nell'istruzione primaria e secondaria entro il 2005 e per assicurare un'istruzione primaria gratuita, obbligatoria e universale sia per le bambine che per i bambini entro il 2015, come è stato raccomandato da diverse conferenze mondiali, ed eliminare le politiche che hanno dimostrato di peggiorare e perpetuare tale divario;

(d) Elaborare un *curriculum* sensibile al genere dall'asilo alle scuole elementari alla formazione professionale e alle università, per poter affrontare gli stereotipi di genere come una delle cause di fondo della segregazione nella vita lavorativa;

68. (a) Progettare e attuare politiche che promuovano e tutelino il godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle donne, e creare un ambiente che non tolleri violazioni dei diritti delle donne e delle bambine;

(b) Creare e mantenere un contesto giuridico non discriminatorio e sensibile al genere rivedendo la legislazione con l'intento di lottare per eliminare al più presto possibile le norme discriminatorie, preferibilmente entro il 2005, e sopprimendo le lacune legislative che lasciano le donne e le bambine senza protezione dei loro diritti e senza possibilità di un effettivo ricorso contro la discriminazione basata sul genere;

(c) Ratificare la Convenzione sull'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne, limitare la portata di eventuali riserve, e ritirare le riserve che sono contrarie all'oggetto e allo scopo della Convenzione o che sono altrimenti incompatibili con le norme dei trattati internazionali;

(d) Prendere in considerazione l'opportunità di firmare e di ratificare il Protocollo Facoltativo della Convenzione sull'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne;

(e) Prendere in considerazione l'opportunità di firmare e di ratificare lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale;

(f) Mettere a punto, rivedere e attuare leggi e procedure per proibire ed eliminare tutte le forme di discriminazione contro le donne;

(g) Adottare misure, inclusi programmi e politiche, per assicurare che la gestazione, la maternità e la condizione di genitore e il ruolo delle donne nella procreazione non siano usati come motivo di discriminazione e non limitino la piena partecipazione delle donne nella società;

(h) Garantire che i processi di riforma legislativa e amministrativa nazionali, compresi quelli legati alla riforma agraria, al decentramento e alla riconversione dell'economia promuovano i diritti delle donne, soprattutto quelli

delle donne rurali e delle donne che vivono in povertà, e adottare misure per promuovere e soddisfare tali diritti attraverso l'eguale accesso delle donne alle risorse economiche e il controllo su di esse compresa la terra, i diritti di proprietà, il diritto all'eredità, il credito e le forme tradizionali di risparmio, come le banche delle donne e le cooperative;

(i) Integrare una prospettiva di genere nelle politiche, nei regolamenti e nelle pratiche nazionali di immigrazione e di asilo, laddove è il caso, al fine di promuovere e di proteggere i diritti di tutte le donne, inclusa la presa in considerazione di passi per riconoscere la persecuzione e la violenza legate al genere nel valutare la fondatezza dei motivi per concedere la condizione di rifugiato e l'asilo;

(j) Adottare tutte le misure necessarie per eliminare la discriminazione e la violenza contro le donne e le bambine da parte di qualsivoglia persona, organizzazione o impresa;

(k) Adottare le misure necessarie per il settore privato e le istituzioni scolastiche onde facilitare e rafforzare la conformità con la legislazione non discriminatoria;

69. (a) In via prioritaria, riesaminare e rivedere la legislazione, laddove è il caso, col proposito di introdurre una legislazione efficace, anche sulla violenza contro le donne, e prendere altre misure necessarie a garantire che tutte le donne e le bambine siano protette contro ogni forma di violenza fisica, psicologica e sessuale, e che abbiano la possibilità di fare ricorso alla giustizia ;

(b) Perseguire i perpetratori di ogni forma di violenza contro le donne e le bambine e condannarli adeguatamente, e introdurre azioni mirate ad aiutare e stimolare i perpetratori a spezzare il ciclo della violenza, e adottare misure per offrire riparazione alle vittime;

(c) Trattare tutte le forme di violenza contro le donne e le bambine di ogni età come reati penali punibili per legge, compresa la violenza basata su qualsiasi forma di discriminazione;

(d) Introdurre una legislazione e/o rafforzare meccanismi (strumenti) appropriati per trattare le questioni penali relative a tutte le forme di violenza domestica, compreso lo stupro maritale e l'abuso sessuale su donne e bambine, e assicurarsi che tali casi siano portati in giudizio rapidamente;

(e) Elaborare, adottare e attuare pienamente, laddove è il caso, leggi e altre misure, quali politiche e programmi educativi per sradicare pratiche consuetudinarie o tradizionali, compresa la mutilazione degli organi genitali femminili, il matrimonio precoce e forzato e i cosiddetti delitti d'onore, che sono violazioni dei diritti umani delle donne e delle bambine e ostacoli al pieno godimento dei loro diritti umani e delle libertà fondamentali, e per intensificare gli sforzi, in collaborazione con i gruppi locali delle donne, per suscitare la consapevolezza collettiva e individuale su come tali pratiche tradizionali o consuetudinarie dannose violino i diritti umani delle donne;

(f) Continuare a svolgere ricerche per migliorare la comprensione delle cause alla radice di tutte le forme di violenza contro le donne, allo scopo di definire programmi e adottare misure per eliminare tali forme di violenza;

(g) Adottare misure per far fronte, mediante politiche e programmi, al razzismo e alla violenza dovuta a motivi razziali contro le donne e le bambine;

(h) Compiere passi concreti, in via prioritaria per affrontare l'impatto della violenza sulle donne indigene, con la loro piena e volontaria partecipazione, al fine di porre in atto programmi e servizi appropriati ed efficaci per eliminare tutte le forme di violenza;

(i) Promuovere il benessere mentale delle donne e delle bambine, integrare servizi di salute mentale nei sistemi di assistenza sanitaria primari, sviluppare programmi di sostegno sensibili al genere e preparare gli operatori sanitari a riconoscere la violenza basata sul genere e a fornire assistenza alle bambine e alle donne di ogni età che hanno subito qualsiasi forma di violenza;

(j) Adottare e promuovere un approccio olistico per far fronte a tutte le forme di violenza e di abuso contro le bambine e le donne di ogni età, comprese le bambine e le donne disabili così come le donne e le bambine vulnerabili ed emarginate per poter soddisfare le loro diverse esigenze, tra cui l'istruzione, l'offerta di assistenza sanitaria e di servizi adeguati e di servizi sociali di base;

(k) Approvare e promuovere un approccio olistico per combattere la violenza contro le donne durante tutto il ciclo della loro vita e in tutte le circostanze.

70. (a) Prendere misure appropriate per affrontare i fattori fondamentali, compresi quelli esterni, che incoraggiano la tratta delle donne e delle bambine a fini di prostituzione e altre forme di commercializzazione del sesso, i matrimoni forzati e il lavoro forzato al fine di eliminare la tratta delle donne, anche rafforzando le legislazioni vigenti nell'ottica di provvedere a una migliore protezione dei diritti delle donne e delle bambine e di punire gli esecutori, sia con misure penali che civili;

(b) Ideare, applicare e rafforzare misure efficaci per combattere ed eliminare tutte le forme di tratta di donne e bambine mediante un'esauriente strategia contro la tratta che consista, *inter alia*, in misure legislative, campagne di prevenzione, scambio di informazioni, assistenza e protezione e reinserimento delle vittime e perseguimento di tutti i trasgressori coinvolti, compresi gli intermediari;

(c) Nell'ambito dell'ordinamento giuridico e in accordo con le politiche nazionali, prendere in considerazione l'opportunità di evitare che le vittime della tratta, in particolare le donne e le bambine, vengano perseguite per ingresso o soggiorno illegale, tenendo conto che sono vittime di sfruttamento;

(d) Prendere in considerazione l'opportunità di creare o rafforzare un organismo nazionale di coordinamento, ad esempio, un relatore nazionale o un organo interministeriale, con la partecipazione della società civile, comprese le organizzazioni non governative, per incoraggiare lo scambio di informazioni e per riferire su dati, cause fondamentali, fattori e tendenze della violenza contro le donne, in particolare della tratta;

(e) Fornire protezione e aiuto alle donne e alle rispettive famiglie e sviluppare e rafforzare politiche per sostenere la sicurezza familiare.

71. (a) Prendere in considerazione l'opportunità di adottare, laddove è il caso, una legislazione nazionale in armonia con la Convenzione sulla Diversità Biologica per tutelare i saperi, le innovazioni e le pratiche delle donne, relative alle medicine tradizionali, alla biodiversità e alle tecnologie indigene, nelle comunità indigene e locali;

(b) Adattare le politiche e gli organismi ambientali ed agricoli, quando necessario, in modo da incorporarvi una prospettiva di genere e, in collaborazione con la società civile, aiutare gli agricoltori, soprattutto le donne dedite all'agricoltura e quelle che vivono nelle zone rurali, con programmi di istruzione e di formazione.

72. (a) Adottare politiche e attuare misure per affrontare, su base prioritaria, gli aspetti di genere dei problemi emergenti e persistenti, alla salute, quali la malaria, la tubercolosi, l'HIV/AIDS e altre malattie che hanno un'incidenza sproporzionata sulla salute delle donne, comprese quelle che provocano i più alti tassi di mortalità e di morbilità;

(b) Garantire che la riduzione della morbilità e della mortalità materna sia una priorità del settore sanitario e che le donne possano accedere con facilità all'assistenza ostetrica di base, dispongano di servizi di assistenza materna ben attrezzati e forniti di personale adeguato, di assistenza specializzata al parto, di assistenza ostetrica d'emergenza, di trasferimento e trasporto effettivi a centri di assistenza di livello superiore quando necessario, di assistenza *post partum* e della pianificazione familiare per potere, tra l'altro, promuovere una maternità sicura, e dare la priorità a misure per prevenire, individuare e curare il cancro al seno, alla cervice e alle ovaie e l'osteoporosi, e le malattie trasmesse sessualmente, compresa l'HIV/AIDS;

(c) Adottare misure per rispondere ai bisogni insoddisfatti di servizi di qualità per la pianificazione familiare e la contraccezione, vale a dire per colmare il *gap* esistente nei servizi, nelle disponibilità e nell'utilizzazione;

(d) Raccogliere e divulgare dati aggiornati e attendibili sulla mortalità e sulla morbilità delle donne e condurre ulteriori ricerche sul modo in cui i fattori sociali ed economici incidono sulla salute delle bambine e delle donne di tutte le età, nonché ricerche sulla disponibilità di servizi di assistenza sanitaria alle bambine e alle donne e sulle modalità di utilizzazione di tali servizi e sul valore dei programmi di profilassi delle malattie e di promozione della salute per le donne;

(e) Assicurare alle donne e agli uomini universalità ed eguaglianza di accesso, per tutto il ciclo della vita, ai servizi sociali collegati all'assistenza sanitaria, compresi istruzione, acqua pulita potabile e condizioni igieniche salubri, nutrimento, sicurezza alimentare e programmi di educazione sanitaria;

(f) Garantire che vengano fornite condizioni di lavoro salubri sicure agli operatori dell'assistenza sanitaria;

(g) Adottare, attuare, esaminare e rivedere, laddove necessario o appropriato, e mettere in atto legislazioni, politiche e programmi sanitari, in consultazione con le organizzazioni delle donne e con altri soggetti della società civile, e assegnare le risorse di bilancio necessarie per garantire i più alti standard di salute fisica e mentale possibili, in modo che tutte le donne abbiano pieno ed eguale accesso ad assistenza, informazioni, istruzione e a servizi sanitari completi, di qualità ed economicamente accessibili per tutto il ciclo della vita; prendere atto delle nuove richieste di servizi e di assistenza da parte delle donne e delle bambine in seguito alla pandemia dell'HIV/AIDS e delle nuove conoscenze circa la necessità di programmi specifici di igiene mentale e di occupazione per le donne e per il processo di invecchiamento; e tutelare e promuovere i diritti umani assicurando che tutti i servizi e gli operatori sanitari, nella erogazione dei servizi sanitari alle donne, si attengano a standard etici, professionali e di genere, anche istituendo o rafforzando, se del caso, organismi regolatori e di applicazione;

(h) Eliminare la discriminazione contro tutte le donne e le bambine nell'accesso alle informazioni sulla salute, all'educazione e all'assistenza sanitaria e ai servizi sanitari;

(i) La salute riproduttiva è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non semplicemente l'assenza di malattia o di infermità, in tutte le questioni relative al sistema riproduttivo e alle sue funzioni e processi. La salute riproduttiva implica perciò che le persone siano in grado di avere una vita sessuale soddisfacente e sicura e che abbiano la capacità di riprodursi e la libertà di decidere se, quando e con quanta frequenza farlo. Implicito in quest'ultima condizione è il diritto degli uomini e delle donne di essere informati e di avere accesso a metodi di pianificazione familiare di loro scelta che siano sicuri, efficaci, economicamente accessibili e accettabili, come pure ad altri metodi di regolazione della fertilità di loro scelta che non siano contro la legge, e il diritto di accedere a servizi di assistenza sanitaria appropriati che consentano alle donne di portare a termine con sicurezza la gestazione e il parto e offrano alle coppie le migliori possibilità di avere un bambino sano. In linea con la suesposta definizione di salute riproduttiva, l'assistenza sanitaria riproduttiva è definita come un insieme di metodi, di tecniche e di servizi che contribuiscono alla salute riproduttiva e al benessere prevenendo e risolvendo i problemi di salute riproduttiva. Essa comprende anche la salute sessuale, il cui scopo è il miglioramento della vita e delle relazioni interpersonali, e non solo la consulenza e l'assistenza relative alla riproduzione e alle malattie trasmesse per via sessuale;

(j) Tenendo presente la precedente definizione, i diritti alla riproduzione abbracciano alcuni diritti umani che sono già riconosciuti nelle legislazioni nazionali, nei documenti internazionali sui diritti umani e in altri documenti adottati per consenso. Questi diritti poggiano sul riconoscimento del diritto fondamentale di tutte le coppie e degli individui di decidere liberamente e responsabilmente sul numero, l'intervallo e la modulazione nel tempo dei loro figli e di avere le informazioni e i mezzi per farlo, e sul diritto di arrivare ai più alti standard di salute sessuale e riproduttiva. Include anche il loro diritto a prendere decisioni concernenti la riproduzione liberi da discriminazioni, coercizioni e violenze, come previsto nei documenti sui diritti umani. Nell'esercizio di questo diritto, dovrebbero tenere conto delle esigenze dei figli, viventi e futuri, e delle loro responsabilità verso la comunità. La promozione dell'esercizio responsabile di questi diritti per tutti dovrebbe essere la base fondamentale delle politiche e dei programmi sostenuti dai governi e dalla comunità nel campo della salute riproduttiva, compresa la pianificazione familiare. Come parte del loro impegno, dovrebbero dedicare piena attenzione alla promozione di relazioni di genere vicendevolmente rispettose ed eque e in particolare a soddisfare le necessità educative e di servizi degli adolescenti per consentire loro di gestire in modo positivo e responsabile la sessualità. La salute riproduttiva resta fuori della portata di molta parte della popolazione del mondo a causa di fattori quali inadeguati livelli di conoscenza della sessualità umana e informazioni e servizi di salute riproduttiva non appropriati o di scarsa qualità; la prevalenza di comportamenti sessuali ad alto rischio; pratiche sociali discriminatorie; atteggiamenti negativi verso le donne e le bambine; e il potere limitato che molte donne e ragazze hanno sulla propria vita sessuale e riproduttiva. Gli adolescenti sono particolarmente vulnerabili a causa della mancanza di informazioni e di accesso a servizi pertinenti nella maggior parte dei paesi. Le donne e gli uomini di età più avanzata hanno questioni specifiche di salute riproduttiva e sessuale che spesso vengono affrontate inadeguatamente;

(k) I diritti umani delle donne comprendono il diritto di avere il controllo e di decidere liberamente e responsabilmente sulle questioni relative alla sessualità, compresa la salute sessuale e riproduttiva, libere da coercizioni, discriminazioni e violenze. Una relazione egualitaria tra donne e uomini in materia di relazioni sessuali e di riproduzione, compreso il pieno rispetto per l'integrità della persona, esige rispetto reciproco, consenso e condivisione della responsabilità relativa al comportamento sessuale e alle sue conseguenze;

(l) Definire e attuare programmi per incoraggiare e mettere in condizione gli uomini di adottare un comportamento sessuale e riproduttivo sicuro e responsabile, e di utilizzare efficacemente i metodi per la prevenzione di gravidanze non volute e di infezioni che si trasmettono per via sessuale, compresa l'HIV/AIDS;

(m) Prendere tutte le misure adeguate per eliminare interventi dannosi, non necessari dal punto di vista medico o coatti così come terapie farmacologiche inopportune o eccessive sulle donne e garantire che tutte le donne vengano adeguatamente informate da personale adeguatamente formato sulle opzioni a loro disposizione, compresi gli eventuali benefici e i potenziali effetti collaterali,;

(n) Adottare misure per garantire la non discriminazione e il rispetto della privacy di coloro che convivono con l'HIV/AIDS e con infezioni trasmesse per via sessuale, donne e giovani compresi, in modo che non vengano negate loro le informazioni necessarie per impedire l'ulteriore trasmissione dell'HIV/AIDS e di malattie che si trasmettono per via sessuale, e che possano accedere ai servizi di terapia e di cura senza timori di essere oggetto di stigmatizzazione, di discriminazione e di violenza;

(o) Alla luce del paragrafo 8.25 del Programma d'Azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo, che stabilisce:

" In nessun caso l'aborto dovrebbe essere incoraggiato come metodo di pianificazione familiare, tutti i Governi e le organizzazioni intergovernative e non governative addette sono incitati a rafforzare il loro impegno nei confronti della salute delle donne, a trattare l'impatto sanitario dell'aborto a rischio[11] come un problema fondamentale di sanità pubblica e a ridurre il ricorso all'aborto mediante servizi di pianificazione familiare migliori e più diffusi. Bisognerebbe sempre dare la massima priorità alla prevenzione delle gravidanze non volute e fare di tutto per eliminare la necessità dell'aborto. Le donne con gravidanze non volute dovrebbero avere pronto accesso ad informazioni affidabili e a una consulenza compassionevole. Qualunque misura o cambiamento relativo all'aborto in seno al sistema sanitario può essere deciso solo a livello nazionale o locale secondo le procedure legislative nazionali. Nei casi in cui l'aborto non è illegale, dovrebbe essere senza rischi. In tutti i casi, le donne dovrebbero avere accesso a servizi di qualità per curare le complicanze dovute a un aborto. I servizi di consulenza, educazione e pianificazione familiare dopo l'aborto dovrebbero essere forniti tempestivamente, il che contribuirà anche a evitare il ripetersi di aborti. "

Prendere in considerazione la possibilità di rivedere le legislazioni contenenti disposizioni punitive contro le donne che si sono sottoposte ad aborti illegali;

(p) Promuovere e migliorare strategie specifiche di genere di vasta portata per la prevenzione e il controllo del tabagismo, per tutte le donne, in particolare per le adolescenti e le donne in gravidanza, che includano programmi e servizi di educazione, prevenzione e cessazione, e la riduzione dell'esposizione delle persone al fumo passivo del tabacco e sostenere la definizione della Convenzione-quadro internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per il controllo del tabagismo;

(q) Promuovere e migliorare programmi e misure d'informazione compreso il trattamento di disintossicazione per eliminare il crescente abuso di sostanze stupefacenti tra le donne e le adolescenti, comprese campagne d'informazione sui rischi per la salute e su altre conseguenze e sull' impatto sulle famiglie.

73. (a) Integrare una prospettiva di genere nelle politiche di sviluppo macroeconomico e sociale e nei programmi chiave di sviluppo nazionale;

---

[11] L'aborto a rischio viene definito come una procedura di interruzione di una gravidanza non voluta eseguito da persone prive delle necessarie competenze o in un ambiente privo degli standards sanitari minimi oppure in presenza di entrambe tali circostanze (tratto da "OMS, *La prevenzione e la gestione dell'aborto a rischio"* , Relazione di un gruppo di lavoro tecnico, Ginevra, Aprile 1992 (WHO/MSM/92.5))

(b) Incorporare una prospettiva di genere nella definizione, nello sviluppo, nell'adozione e nell'esecuzione di tutti i procedimenti di bilancio, come del caso, per poter promuovere un'equa, efficace e appropriata allocazione delle risorse e stabilire allocazioni di bilancio adeguate per sostenere l'eguaglianza di genere e programmi di sviluppo che rafforzino l'empowerment delle donne e definire gli strumenti e i meccanismi analitici e metodologici necessari per il monitoraggio e la valutazione;

(c) Aumentare, se del caso, e utilizzare efficacemente le risorse finanziarie e di altro genere nel settore sociale, particolarmente nell'educazione e nella sanità, per raggiungere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne come strategia centrale per affrontare lo sviluppo e l'eliminazione della povertà;

(d) Sforzarsi di ridurre la presenza sproporzionata di donne che vivono in povertà, in particolare donne nelle zone rurali, attuando programmi nazionali di sradicamento della povertà incentrati su una prospettiva di genere e sull'empowerment delle donne, compresi obiettivi a breve e a lungo termine.

74. (a) Intraprendere politiche socioeconomiche che promuovano uno sviluppo sostenibile e sostengano e assicurino programmi di sradicamento della povertà, soprattutto per le donne, offrendo, tra l'altro, formazione delle competenze, eguale accesso alle risorse, alle finanze, al credito, compreso il microcredito, all'informazione e alla tecnologia, - e controllo su di esse - ed eguale accesso ai mercati per giovare alle donne di tutte le età, in particolare a quelle che vivono in povertà e alle emarginate, comprese le donne rurali, le indigene e le famiglie con a capo una donna;

(b) Creare e assicurare accesso ai sistemi di protezione sociale, tenendo conto delle necessità specifiche di tutte le donne che vivono in povertà, dei cambiamenti demografici e dei cambiamenti nella società, per offrire salvaguardie contro le incertezze e i cambiamenti delle condizioni di lavoro associate alla globalizzazione, e lottare per assicurare che le nuove forme di lavoro flessibili ed emergenti siano adeguatamente coperte dalla protezione sociale;

(c) Continuare a rivedere, modificare e attuare politiche e programmi macroeconomici e sociali, tra l'altro, mediante un'analisi, da una prospettiva di genere, di quelli collegati ai problemi di aggiustamento strutturale e del debito estero, per poter garantire alle donne eguale accesso alle risorse e universale accesso ai servizi sociali di base.

75. Facilitare l'occupazione femminile attraverso, tra l'altro, la promozione di un'adeguata protezione sociale, la semplificazione delle procedure amministrative, l'eliminazione degli ostacoli fiscali, laddove è il caso, e altre misure, quali l'accesso al capitale di rischio, a schemi creditizi, al microcredito e ad altri finanziamenti, facilitando la costituzione di micro imprese e piccole e medie imprese.

76. (a) Istituire o consolidare gli organismi istituzionali esistenti a tutti i livelli per operare con strumenti nazionali per rafforzare il sostegno della società all'uguaglianza di genere, in collaborazione con la società civile, soprattutto con le ONG delle donne;

(b) Agire ai massimi livelli per il costante progresso delle donne, in particolare rafforzando gli organismi nazionali per incorporare una prospettiva di genere e per accelerare l'empowerment delle donne in tutti i campi e per assicurare l'impegno nelle politiche di eguaglianza di genere;

(c) Fornire agli organismi istituzionali nazionali le risorse umane e finanziarie necessarie, anche esplorando forme di finanziamento innovative, in modo che il *mainstreaming* del genere venga integrato in tutte le politiche, i programmi e i progetti;

(d) Considerare l'opportunità di istituire delle commissioni efficaci o altre istituzioni per promuovere eguali opportunità;

(e) Potenziare gli sforzi per realizzare pienamente i piani d'azione nazionali predisposti per l'attuazione della Piattaforma d'Azione di Pechino e, laddove necessario, adeguare e definire i piani nazionali per il futuro;

(f) Assicurare che l'orientamento di tutte le politiche e le strategie d'informazione governative sia sensibile al genere;

77. (a) Dotare gli uffici statistici nazionali di sostegno istituzionale e finanziario per poter raccogliere, compilare e divulgare dati disaggregati per sesso, età e altri fattori, se del caso, in forma che sia accessibile al pubblico e ai responsabili delle politiche, tra l'altro, per analisi, monitoraggio e valutazione dell'impatto basati sul genere, e sostenere nuovi studi per definire statistiche e indicatori, soprattutto nei settori particolarmente carenti di informazioni;

(b) Compilare e pubblicare regolarmente statistiche sui reati, e seguire le tendenze nell'applicazione della legislazione riguardante le violazioni dei diritti delle donne e delle bambine per aumentare la consapevolezza al fine di sviluppare politiche più efficaci;

(c) Sviluppare la capacità nazionale di intraprendere ricerche orientate alla politica e collegate al genere e studi di impatto da parte di università e istituti nazionali di ricerca/formazione per mettere in grado di formulare politiche specifiche di genere basate sulla conoscenza.

B. Ulteriori azioni da intraprendere a livello nazionale

Da parte di Governi, settore privato, organizzazioni non governative e altri soggetti della società civile:

78. (a) Incoraggiare la creazione di programmi di formazione e di alfabetizzazione giuridica che costruiscano e sostengano le capacità delle organizzazioni delle donne di patrocinare i diritti umani e le libertà fondamentali delle donne e delle bambine;

(b) Incoraggiare la collaborazione, laddove è il caso, tra Governi, ONG, organizzazioni di base e *leader* tradizionali e comunitari per la promozione e la tutela di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali delle donne e delle bambine, della dignità e del valore della persona umana e della eguaglianza dei diritti per donne e uomini;

(c) Incoraggiare la cooperazione tra autorità governative, parlamentari e altre autorità interessate e le organizzazioni delle donne, comprese le ONG, come del caso, nel garantire che la legislazione non sia discriminatoria;

(d) Fornire una formazione sensibile al genere a tutti i soggetti, inclusi polizia, pubblica accusa e magistratura, per trattare con le vittime di violenza, in particolare con le donne e le bambine, compresa la violenza sessuale.

79. (a) Adottare un approccio olistico nei confronti della salute fisica e mentale delle donne per tutto il ciclo della vita, assumere ulteriori misure per ridefinire l'informazione sanitaria, i servizi e la formazione degli operatori sanitari in modo da renderli sensibili al genere, promuovere un equilibrio di genere a tutti i livelli del sistema sanitario, e tener conto del punto di vista delle donne e del loro diritto alla privacy, alla riservatezza, al consenso volontario e informato;

(b) Potenziare gli sforzi per assicurare universalità di accesso all'assistenza sanitaria primaria di qualità per tutto il ciclo della vita, compresa la salute sessuale e riproduttiva, entro il 2015;

(c) Esaminare e rivedere le politiche, i programmi e le legislazioni nazionali per attuare le "Azioni chiave per l'ulteriore attuazione del Programma d'Azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" adottate dall'Assemblea Generale alla sua ventunesima sessione, dedicando particolare attenzione al raggiungimento degli specifici traguardi per ridurre la mortalità materna, aumentare la percentuale delle nascite assistite da addetti qualificati, offrire la più ampia gamma di metodi di pianificazione familiare e di contraccezione sicura ed efficace e diminuire il rischio dell'HIV/AIDS per i giovani;

(d) Potenziare le misure per migliorare la condizione alimentare di tutte le bambine e le donne, riconoscendo gli effetti della malnutrizione grave e moderata, le implicazioni, per tutta la durata della vita, dell'alimentazione e il nesso tra la salute della madre e quella del bambino, promuovendo e potenziando il sostegno a programmi per diminuire la malnutrizione, quali programmi per la refezione scolastica, programmi di alimentazione per madre e bambino e la somministrazione di integratori, micronutrizionali dedicando particolare attenzione a colmare il divario di genere nell' alimentazione;

(e) Riesaminare con la piena partecipazione delle donne e controllare l'impatto delle iniziative di riforma del settore sanitario sulla salute delle donne e sul loro godimento dei diritti umani, in particolare per quel che riguarda

la erogazione dei servizi sanitari rurali e urbani alle donne che vivono in povertà, e garantire che le riforme procurino il pieno ed eguale accesso a una assistenza e a servizi sanitari disponibili (?), economicamente accessibili e di qualità a tutte le donne, tenendo conto delle loro molteplici necessità;

(f) Ideare e attuare programmi col pieno coinvolgimento degli adolescenti, laddove è il caso, per fornire loro istruzione, informazione e servizi appropriati, specifici, facili da usare ed accessibili, senza discriminazione, allo scopo di affrontare con efficacia le loro esigenze riproduttive e sessuali, tenendo conto del loro diritto alla privacy, alla riservatezza, al rispetto e al consenso informato, e delle responsabilità, dei diritti e dei doveri dei genitori e dei tutori legali di fornire ai figli, coerentemente alle capacità in evoluzione del bambino, la direzione e la guida opportuna nell'esercizio da parte del bambino dei diritti riconosciuti nella Convenzione sui Diritti del Fanciullo, in conformità alla Convenzione sull'Eliminazione della Discriminazione contro le Donne e garantendo che, in tutte le iniziative concernenti i bambini, il miglior interesse del bambino venga preso in primaria considerazione. Questi programmi dovrebbero, tra l'altro, sviluppare l'autostima delle adolescenti e aiutarle ad assumere la responsabilità della propria vita; promuovere l'eguaglianza di genere e un comportamento sessuale responsabile; accrescere la consapevolezza, prevenire e curare le infezioni che si trasmettono sessualmente, compresa l'HIV/AIDS, e la violenza e l'abuso sessuale; e offrire consulenza agli adolescenti sull'evitare le gravidanze precoci e indesiderate;

(g) Ideare e attuare programmi per offrire servizi sociali e sostegno alle adolescenti incinte ed alle madri adolescenti, in particolare per metterle in grado di proseguire e portare a termine la loro istruzione;

(h) Dedicare particolare attenzione allo sviluppo e al miglioramento dell'accesso a tecnologie avanzate e nuove e a farmaci e terapie sicure e accessibili economicamente per soddisfare i bisogni sanitari delle donne, ivi comprese le malattie cardiopolmonari, l'ipertensione, l'osteoporosi, il cancro al seno, alla cervice e alle ovaie e l'accesso ai metodi di pianificazione familiare e alla contraccezione, sia per le donne che per gli uomini.

80. definire e utilizzare quadri di riferimento, linee guida e altri strumenti e indicatori pratici per accelerare l'integrazione della prospettiva di genere, compresa la ricerca basata sul genere, strumenti e metodi analitici, formazione, "studi di caso", statistiche e informazioni.

81. (a) Offrire eguali opportunità e condizioni favorevoli alle donne di ogni età ed estrazione in condizioni di eguaglianza con gli uomini incoraggiandone l'ingresso in politica e la partecipazione a tutti i livelli;

(b) Incoraggiare la designazione di un maggior numero di candidati donne, tra l'altro, anche mediante i partiti politici, quote o obiettivi quantificabili o con altri mezzi appropriati per la elezione ai parlamenti e ad altre strutture legislative, per accrescere la loro partecipazione e il loro contributo alla formulazione della politica pubblica;

(c) Definire e mantenere processi e meccanismi di consultazione, in partnership con le organizzazioni delle donne, comprese le ONG e i gruppi comunitari, per garantire che tutte le donne, e in particolare quelle che debbono superare particolari barriere per partecipare alla vita pubblica, siano pienamente coinvolte e informate sulle decisioni che incidono sulla loro vita.

82. (a) Promuovere e tutelare i diritti delle donne lavoratrici e intervenire per eliminare le barriere strutturali e giuridiche e anche gli atteggiamenti stereotipati verso l'uguaglianza di genere sul lavoro, affrontando, tra l'altro, i pregiudizi di genere nelle assunzioni; le condizioni di lavoro; la segregazione professionale e le molestie sul luogo di lavoro; la discriminazione nel godimento delle indennità di protezione sociale, la salute e la sicurezza delle donne sul lavoro; le diseguali opportunità di carriera e l'inadeguata condivisione, da parte degli uomini, delle responsabilità familiari;

(b) Promuovere programmi per mettere in grado donne e uomini di conciliare le loro responsabilità lavorative e familiari e incoraggiare gli uomini a dividere egualitariamente con le donne le responsabilità della casa e della cura dei figli;

(c) Sviluppare o rafforzare politiche e programmi per sostenere i molteplici ruoli delle donne nel contribuire al benessere della famiglia nelle sue varie forme, che riconoscano l'importanza sociale della gravidanza e della maternità, dell'essere genitori, del ruolo dei genitori e dei tutori legali nell'allevare i figli e nel prendersi cura degli altri membri della famiglia. Tali politiche e programmi dovrebbero anche promuovere la condivisione delle responsabilità tra i genitori, donne e uomini, e la società nel suo insieme;

(d) Ideare, attuare e promuovere politiche e servizi a favore delle famiglie, compresi servizi di assistenza economicamente convenienti, accessibili e di qualità per i figli e per gli altri familiari a carico, congedi parentali e altre forme di congedo e campagne per sensibilizzare l'opinione pubblica e altri soggetti pertinenti sulla divisione egualitaria tra donne e uomini delle responsabilità nel lavoro e nella famiglia;

(e) Definire politiche e programmi per aumentare le possibilità di occupazione delle donne e il loro accesso a lavori di qualità, attraverso un miglioramento dell'accesso alla istruzione, formale, informale e professionale, alla formazione e all'aggiornamento, all'istruzione a distanza, compresa quella sull'informatica e sulle capacità imprenditoriali, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, per sostenere l'empowerment delle donne nei vari stadi della loro vita;

(f) Intervenire per accrescere la partecipazione delle donne e realizzare una presenza equilibrata di donne e di uomini in tutti i settori e le occupazioni del mercato del lavoro, tra l'altro, incoraggiando la creazione o l'espansione di reti istituzionali per sostenere la progressione di carriera e la promozione delle donne;

(g) Creare e/o rafforzare programmi e politiche per sostenere le donne imprenditrici, comprese quelle impegnate in nuove imprese, mediante l'accesso all'informazione, alla formazione, compresa la formazione professionale, alle nuove tecnologie, a reti, a servizi di credito e finanziari;

(h) Compiere passi decisi per promuovere la eguaglianza di retribuzione per lavoro uguale o per lavoro di valore uguale e per diminuire i differenzenziali di reddito tra donne e uomini;

(i) Incoraggiare e sostenere l'istruzione delle bambine nelle scienze, nella matematica, nelle nuove tecnologie, compresa l'informatica, e nelle materie tecniche, e incoraggiare le donne, anche attraverso consulenza sulla carriera, a cercare occupazione in settori e attività ad alto tasso di crescita e ad alta retribuzione;

(j) Definire politiche e attuare programmi, in particolare per uomini e bambini, sul cambiamento degli atteggiamenti e dei comportamenti stereotipati concernenti i ruoli e le responsabilità dei generi per promuovere l'eguaglianza di genere e atteggiamenti e comportamenti positivi;

(k) Rafforzare le campagne per diffondere la consapevolezza di genere e la formazione all'eguaglianza di genere tra donne e uomini, ragazze e ragazzi per eliminare la persistenza di stereotipi dannosi;

(l) Analizzare e far fronte, a seconda delle necessità, alle cause principali per cui le donne e gli uomini possono essere colpiti in maniera differente dal processo di creazione e di riduzione dei posti di lavoro collegato alla transizione economica e alla trasformazione strutturale dell'economia, compresa la globalizzazione;

(m) Promuovere la sensibilità di genere e la responsabilità sociale del settore privato, tra l'altro, attraverso la gestione del tempo di lavoro e la divulgazione di informazioni sensibili al genere e con campagne di sostegno.

83. (a) Rafforzare o istituire, laddove è il caso, organismi nazionali di collaborazione e di regolare rendiconto, con la partecipazione delle ONG, soprattutto delle organizzazioni delle donne, per seguire i progressi compiuti nell'attuazione delle politiche nazionali, dei programmi e dei parametri di riferimento per conseguire l'eguaglianza di genere;

(b) Sostenere il lavoro delle ONG e delle organizzazioni a base comunitaria nell'aiutare le donne svantaggiate, in particolare le donne rurali, a ottenere accesso alle istituzioni finanziarie nel costituire imprese e altri mezzi di sostentamento sostenibili;

(c) Adottare misure per mettere in grado tutte le donne anziane di essere impegnate attivamente in tutti gli aspetti della vita, nonché di assumere molteplici ruoli nelle comunità, nella vita pubblica e nel processo decisionale, e sviluppare e attuare politiche e programmi per garantire loro il pieno godimento dei diritti umani e della qualità della vita, nonché per affrontare le loro necessità, al fine di contribuire alla realizzazione di una società per tutte le età;

(d) Ideare e attuare politiche e programmi per affrontare pienamente le necessità specifiche delle donne e delle bambine disabili, per assicurare il loro eguale accesso all'istruzione a tutti i livelli, compresa la formazione tecnica e professionale e adeguati programmi di riabilitazione, all'assistenza e ai servizi sanitari e a opportunità di

occupazione, per proteggere e promuovere i loro diritti umani e, laddove è il caso, per eliminare le diseguaglianze esistenti tra donne e uomini disabili.

C. Azioni da intraprendere a livello internazionale

Da parte del sistema delle Nazioni Unite e delle organizzazioni regionali, secondo il caso:

84. (a) Assistere i Governi, su loro richiesta, nella formazione di competenze istituzionali e nella definizione dei piani d'azione nazionali o nel portar ulteriormente avanti i piani d'azione esistenti per l'attuazione della Piattaforma d'Azione;

(b) Aiutare le organizzazioni non governative, soprattutto le organizzazioni delle donne, a sviluppare le loro capacità di sostegno, applicazione, valutazione e *follow-up* della Piattaforma d'Azione;

(c) Allocare risorse sufficienti a programmi regionali e nazionali per attuare la Piattaforma d'Azione nelle sue 12 aree critiche;

(d) Assistere i Governi nei paesi con economie in transizione a sviluppare e portare avanti ulteriormente piani e programmi mirati all'empowerment economico e politico delle donne;

(e) Incoraggiare il Consiglio Economico e Sociale a richiedere alle commissioni regionali, nell'ambito dei rispettivi mandati e risorse, di costruire una banca-dati da aggiornare regolarmente, in cui siano elencati tutti i programmi e i progetti portati a termine nelle rispettive regioni da agenzie o organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite, di facilitarne la divulgazione, e di valutarne l'impatto sull'empowerment delle donne attraverso l'attuazione della Piattaforma d'Azione.

85. (a) Continuare, appoggiandosi a tutta la gamma delle competenze disponibile in seno al sistema delle Nazioni Unite, l'attuazione, la valutazione e il *follow-up* del lavoro affidato alle agenzie delle Nazioni Unite nonché delle conclusioni concordate del Consiglio Economico e Sociale e di altri programmi ed iniziative, per incorporare una prospettiva di genere in tutte le politiche, i programmi e la progettazione del sistema delle Nazioni Unite, anche attraverso un *follow-up* integrato e coordinato di tutte le conferenze e gli incontri al vertice più importanti delle Nazioni Unite, nonchè garantire l'assegnazione di risorse sufficienti e il mantenimento di unità e di punti focali di genere per raggiungere questo fine;

(b) Assistere i paesi, su loro richiesta, nello sviluppo della metodologia e della compilazione di statistiche sui contributi delle donne e degli uomini alla società e all'economia, e sulla situazione socioeconomica di donne e uomini, in particolare in relazione alla povertà e al lavoro retribuito e non retribuito in tutti i settori;

(c) Sostenere gli sforzi nazionali, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, per un più ampio accesso alla nuova tecnologia dell'informazione come parte degli sforzi per sviluppare la collaborazione nella ricerca, nella formazione e nella divulgazione delle informazioni, anche attraverso il "Sistema di informazione e di rete sulla consapevolezza di genere" (GAINS) in corso di installazione da parte dell'Istituto Internazionale di Ricerca e di Preparazione per l'Avanzamento delle Donne (INSTRAW), sostenendo allo stesso tempo i metodi tradizionali di divulgazione delle informazioni, di ricerca e di formazione;

(d) Assicurare che tutto il personale e i funzionari delle Nazioni Unite presso le Sedi Centrali e sui teatri di azione, soprattutto nelle operazioni sul campo, vengano formati allo scopo di incorporare una prospettiva di genere nel loro lavoro, compresa l'analisi dell'impatto del genere, e assicurare l'appropriato *follow-up* di tale formazione;

(e) Sostenere la Commissione sulla Condizione delle Donne, nell'ambito del suo mandato, nel valutare e portare avanti l'attuazione della Piattaforma d'Azione di Pechino e il relativo *follow-up*;

(f) Aiutare i Governi, su loro richiesta, a incorporare una prospettiva di genere come dimensione dello sviluppo, nella pianificazione nazionale dello sviluppo

(g) Aiutare gli Stati parte, su loro richiesta, nella formazione di competenze per l'attuazione della Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne, e a questo riguardo incoraggiare gli

Stati parte a tener conto delle osservazioni conclusive nonché alle raccomandazioni generali del Comitato (CEDAW).

86. (a) Aiutare i Governi, su richiesta, nella definizione di strategie sensibili al genere per prestare aiuto e, laddove è il caso, interventi di risposta alle crisi umanitarie dovute a conflitti armati e a disastri naturali;

(b) Assicurare e sostenere la piena partecipazione delle donne a tutti i livelli dei processi decisionali e di attuazione nelle attività di sviluppo e nei processi di pace, comprese la prevenzione e risoluzione di conflitti, la ricostruzione post-conflitto, la promozione, il mantenimento e la costruzione della pace, e a questo riguardo, sostenere il coinvolgimento delle organizzazioni delle donne , delle organizzazioni a base comunitaria e delle organizzazioni non governative;

(c) Incoraggiare il coinvolgimento delle donne nel processo decisionale a tutti i livelli e raggiungere l'equilibrio di genere nella nomina di donne e uomini, con pieno rispetto del principio di un'equa distribuzione geografica, anche come Inviati Speciali e Rappresentanti Speciali del Segretario Generale e nell'interporre buoni uffici per conto del Segretario Generale, tra l'altro, in questioni relative al mantenimento della pace, alla costruzione della pace e in attività operative, anche come coordinatori in loco;

(d) Fornire, secondo il caso, a tutti i soggetti inviati in missioni di mantenimento della pace, una formazione sensibile al genere per trattare con le vittime di violenze, compresa la violenza sessuale, in particolare con le donne e le bambine;

(e) Prendere ulteriori misure efficaci per eliminare gli ostacoli alla realizzazione del diritto all'autodeterminazione dei popoli, in particolare dei popoli sotto occupazione coloniale e straniera, che continua a incidere negativamente sul loro sviluppo economico e sociale.

87. (a) Sostenere le attività finalizzate all'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne e le bambine, anche fornendo aiuto alle attività delle reti e delle organizzazioni delle donne entro il sistema delle Nazioni Unite;

(b) Prendere in considerazione il lancio di una campagna internazionale di "tolleranza zero" sulla violenza contro le donne.

88. Incoraggiare l'attuazione di misure intese a raggiungere l'obiettivo dell'equilibrio del cinquanta per cento tra i generi in tutte le posizioni, anche a livello professionale e superiore, in particolare ai più alti livelli nei relativi segretariati, nelle missioni per il mantenimento della pace, nei negoziati di pace e in tutte le attività, e riferire al riguardo, come del caso, e potenziare i meccanismi di responsabilità gestionale.

89. Adottare misure, con la piena partecipazione delle donne, per creare, a tutti i livelli, un ambiente favorevole al raggiungimento e al mantenimento della pace nel mondo, alla democrazia e alla risoluzione pacifica delle controversie, nel pieno rispetto dei principi di sovranità, integrità territoriale e indipendenza politica degli Stati e di non intervento nelle questioni che rientrano essenzialmente nella giurisdizione di ciascuno Stato, in accordo con la Carta delle Nazioni Unite e con il diritto internazionale, e anche per la promozione e la protezione di tutti i diritti umani, compreso il diritto allo sviluppo, e alle libertà fondamentali.

D. Azioni da intraprendere a livello nazionale e internazionale

Da parte di Governi, di organizzazioni regionali e internazionali, tra cui il sistema delle Nazioni Unite, e da istituzioni finanziarie internazionali e da altri soggetti, come del caso:

90. Compiere passi al fine di impedire e di astenersi dall'assumere qualunque misura unilaterale non conforme al diritto internazionale e alla Carta delle Nazioni Unite, che impedisca il pieno raggiungimento dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni, in particolare donne e bambini, dei paesi colpiti, che metta in pericolo il loro benessere e che crei ostacoli al pieno godimento dei loro diritti umani, compreso il diritto di tutti a uno standard di vita adeguato per la loro salute e il loro benessere e il loro diritto al cibo, all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali necessari. Assicurare che cibo e medicinali non siano usati come strumenti per esercitare pressioni politiche.

91. Adottare misure urgenti ed efficaci in conformità al diritto internazionale allo scopo di alleviare l'impatto negativo delle sanzioni economiche sulle donne e sui bambini.

92. (a) Promuovere la cooperazione internazionale per sostenere gli sforzi regionali e nazionali nella elaborazione e nell'utilizzazione di analisi e dati statistici correlati al genere, tra l'altro, fornendo agli uffici statistici nazionali, su loro richiesta, sostegno istituzionale e finanziario per metterli in grado di rispondere alle richieste di dati disaggregati per sesso e per età ad uso dei Governi nazionali nella formulazione di indicatori statistici sensibili al genere per il monitoraggio e per le valutazioni dell'impatto di politiche e di programmi, nonché per intraprendere indagini strategiche sistematiche;

(b) Realizzare con la piena partecipazione di tutti i paesi un consenso internazionale sugli indicatori e sui modi per misurare la violenza contro le donne, e prendere in considerazione la istituzione di una banca dati facilmente accessibile in merito a statistiche, legislazione, modelli di formazione, buone pratiche, lezioni apprese e altre risorse riguardanti tutte le forme di violenza contro le donne, comprese le lavoratrici emigranti;

(c) In associazione, se del caso, con le istituzioni interessate, promuovere, migliorare, sistematizzare e finanziare la raccolta di dati disaggregati per sesso, età ed altri fattori appropriati sulla salute e l'accesso ai servizi sanitari, comprese informazioni esaurienti sull'impatto dell'HIV/AIDS sulle donne, in tutto l'arco della vita;

(d) Eliminare i pregiudizi di genere nella ricerca biomedica, clinica e sociale, anche conducendo prove cliniche volontarie che coinvolgano le donne, col dovuto riguardo per i loro diritti umani, e in stretta conformità con gli standard legali, etici, medici, scientifici e di sicurezza accettati a livello internazionale, e raccogliere, analizzare e mettere a disposizione delle istituzioni competenti e degli utenti finali informazioni specifiche per genere sul dosaggio, gli effetti collaterali e l'efficacia dei farmaci, compresi i contraccettivi e i metodi di profilassi delle infezioni che si trasmettono per via sessuale.

93. (a) Sviluppare e sostenere la capacità di università, istituti nazionali di ricerca e di formazione e di altri istituti di ricerca competenti di intraprendere ricerche collegate al genere e orientate alla politica al fine di informare i responsabili delle politiche e di promuovere la piena attuazione della Piattaforma d'Azione e del relativo *follow-up*;

(b) Sviluppare un programma di cooperazione Sud-Sud con l'intento di essere d'aiuto nella costruzione delle capacità degli organismi istituzionali nazionali sulle donne, tra l'altro, attraverso la condivisione delle competenze, esperienze e conoscenze degli organismi nazionali sull'empowerment delle donne, sulle questioni di genere e sui metodi e gli approcci di incorporazione della prospettiva di genere sulle 12 aree critiche della Piattaforma d'Azione;

(c) Sostenere i Governi nei loro sforzi per istituire programmi e misure orientati all'azione per accelerare la piena attuazione della Piattaforma d'Azione, con obiettivi vincolati a precise scadenze e/o traguardi quantificabili e metodi di valutazione, comprese le valutazioni dell'impatto di genere, con la piena partecipazione delle donne per misurare e analizzare i progressi compiuti;

(d) Intraprendere la raccolta dei dati e una ricerca appropriata sulle donne indigene, con la loro piena partecipazione, al fine di aiutare lo sviluppo di politiche, programmi e servizi accessibili e culturalmente e linguisticamente appropriati;

(e) Proseguire la ricerca su tutte le tendenze in atto che possono creare nuove diseguaglianze di genere allo scopo di fornire una base per l'azione politica.

94. (a) Adottare misure per sviluppare e attuare programmi sensibili al genere mirati a stimolare l'imprenditorialità e l'iniziativa privata delle donne, e aiutare le imprese di proprietà delle donne a partecipare e a trarre beneficio, tra l'altro, dal commercio internazionale, dall'innovazione tecnologica e dagli investimenti;

(b) Rispettare, promuovere e realizzare i principi contenuti nella Dichiarazione sui Principi e i Diritti Fondamentali sul Lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e il relativo *follow-up*, e prendere fortemente in considerazione la ratifica e la piena attuazione delle convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro che sono particolarmente rilevanti per assicurare i diritti delle donne sul lavoro;

(c) Incoraggiare il potenziamento degli istituti di microcredito esistenti e in formazione e delle loro capacità, anche mediante il sostegno delle istituzioni finanziarie internazionali, in modo che il credito e i servizi collegati per l'autoimpiego e per le attività produttrici di reddito possano essere messi a disposizione di un numero sempre maggiore di persone che vivono in povertà, in particolare donne, e per sviluppare ulteriormente, laddove è il caso, altri strumenti di microfinanziamento;

(d) Riaffermare l'impegno a uno sviluppo sensibile al genere e sostenere il ruolo delle donne in modelli di consumo e di produzione sostenibili ed ecologicamente validi e negli approcci alla gestione delle risorse naturali;

(e) Adottare misure per garantire che il lavoro delle donne rurali, che continuano a svolgere un ruolo vitale nel provvedere alla sicurezza alimentare e alla nutrizione e che sono impegnate nella produzione agricola e in imprese collegate all'agricoltura, alla pesca e alla gestione delle risorse e nel lavoro svolto nel domicilio, soprattutto nel settore informale, venga riconosciuto e valutato per potenziare la loro sicurezza economica, l'accesso a e il controllo su risorse e sistemi di credito, servizi e contributi, e il loro empowerment.

95. (a) Incoraggiare e attuare cambiamenti nei *curriculum* per la formazione dei funzionari pubblici per renderli pienamente sensibili al genere;

(b) Incoraggiare e promuovere programmi per sostenere la partecipazione delle giovani alle organizzazioni giovanili e incoraggiare il dialogo dei giovani tra di loro e tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo;

(c) Sostenere gli sforzi nazionali per promuovere l'istruzione formale e non formale e programmi di consulenza per donne e bambine per consentire loro di acquistare conoscenze, sviluppare autostima e competenze nella *leadership*, nel patrocinio e nella risoluzione dei conflitti;

(d) Intraprendere ampie azioni per provvedere alla formazione delle competenze delle donne e delle bambine a tutti i livelli, al fine di sradicare la povertà, in particolare la femminilizzazione della povertà, attraverso sforzi nazionali ed internazionali;

(e) Con la piena partecipazione volontaria delle donne indigene, definire e attuare programmi di istruzione e formazione che ne rispettino la storia, la cultura, la spiritualità, le lingue e le aspirazioni e ne assicurino l'accesso a tutti i livelli d'istruzione formale e non formale, compresa l'istruzione superiore;

(f) Continuare a sostenere e a rafforzare programmi nazionali, regionali ed internazionali di alfabetizzazione degli adulti con la collaborazione internazionale per poter raggiungere un miglioramento del 50 per cento nei livelli di alfabetizzazione degli adulti entro il 2015, soprattutto per le donne, e un equo accesso all'istruzione di base e all'educazione permanente per tutti gli adulti;

(g) Continuare ad esaminare la diminuzione dei tassi di iscrizione e l'aumento dei tassi di abbandono da parte di bambini e bambine a livello di istruzione primaria e secondaria in alcuni paesi, e ideare, con la cooperazione internazionale, programmi nazionali appropriati per eliminare le cause alle radici e supportare l'apprendimento per tutta la vita per le donne e le bambine, con l'intento di garantire il raggiungimento dei pertinenti traguardi internazionali nel campo dell'istruzione stabiliti dalle conferenze internazionali sul tema;

(h) Assicurare pari opportunità alle donne e alle bambine nelle attività culturali, ricreative e sportive, e la partecipazione ad attività atletiche e fisiche a livello nazionale, regionale ed internazionale, quali l'accesso, la preparazione, la competizione, la remunerazione e la premiazione;

(i) Continuare a ideare sforzi per la promozione del rispetto della diversità culturale e del dialogo tra le civiltà e nel loro seno in maniera che contribuisca all'attuazione della Piattaforma d'Azione, che mira all'empowerment delle donne e a realizzare pienamente tutti i diritti umani e le libertà fondamentali di tutte le donne, e in maniera che garantisca che l'eguaglianza di genere e il pieno godimento di tutti i diritti umani da parte delle donne non siano insidiati;

(j) Applicare e sostenere misure decise per dare a tutte le donne, in particolare a quelle indigene, eguale accesso a programmi di costruzione delle competenze e di formazione per accrescere la loro partecipazione al processo decisionale in tutti i campi e a tutti i livelli.

96. (a) Aumentare la cooperazione, le risposte politiche, l'effettiva applicazione della legislazione nazionale e altre misure di protezione e di prevenzione mirate a eliminare la violenza contro le donne e le bambine, soprattutto tutte le forme di sfruttamento commerciale del sesso, come pure di sfruttamento economico, compresa la tratta di donne e bambini, l'infanticidio femminile, i delitti d'onore, i delitti passionali, i crimini motivati da fattori razziali, il rapimento e la vendita di bambini, la violenza e le morti collegate alla dote, le aggressioni con l'acido e le pratiche tradizionali o consuetudinarie dannose, quali la mutilazione genitale femminile, i matrimoni precoci e i matrimoni forzati;

(b) Accrescere la consapevolezza e la conoscenza dello Statuto di Roma del Tribunale Penale Internazionale, che afferma che lo stupro, la schiavitù sessuale, la prostituzione imposta, la gravidanza forzata, la sterilizzazione imposta e altre forme di violenza sessuale costituiscono crimini di guerra e, in determinate circostanze, crimini contro l'umanità, al fine di impedire che tali crimini accadano, e prendere misure per sostenere il perseguimento di tutte le persone responsabili di tali crimini e offrire alle vittime percorsi di riparazione; inoltre accrescere la consapevolezza della misura in cui tali crimini vengono usati come arma di guerra;

(c) Fornire sostegno alle organizzazioni non governative, in collaborazione con il sistema delle Nazioni Unite, tra l'altro, attraverso la cooperazione regionale ed internazionale, comprese le organizzazioni e i gruppi comunitari delle donne, nell'affrontare tutte le forme di violenza contro le donne e le bambine, inclusi programmi per combattere la violenza contro le donne e le bambine basata sulla razza e l'etnia;

(d) Incoraggiare e sostenere campagne pubbliche, come del caso, per accrescere la consapevolezza pubblica dell'inaccettabilità e dei costi sociali della violenza contro le donne, e svolgere attività di prevenzione per promuovere rapporti interpersonali sani ed equilibrati basati sull'uguaglianza di genere.

97. (a) Intensificare la cooperazione tra Stati di origine, di transito e di destinazione per impedire, reprimere e punire la tratta delle persone, soprattutto di donne e bambini;

(b) Sostenere i negoziati in corso sul progetto di protocollo per la prevenzione, repressione e punizione della tratta delle persone, soprattutto di donne e bambini, da integrare nella bozza della Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale[12]

(c) Se del caso, perseguire e sostenere strategie nazionali, regionali ed internazionali per ridurre il rischio per le donne e le bambine, comprese le rifugiate e le sfollate, e le lavoratrici emigranti, di diventare vittime della tratta; rafforzare la legislazione nazionale definendo ulteriormente il reato di tratta in tutti i suoi aspetti e rinforzando conseguentemente le pene; adottare politiche e programmi sociali ed economici, come pure iniziative di informazione e di sensibilizzazione, per prevenire e combattere la tratta delle persone, soprattutto di donne e bambini; perseguire i perpetratori della tratta; offrire misure per sostenere, aiutare e proteggere le persone oggetto di tratta nei loro paesi di origine e in quelli di destinazione; e facilitarne il ritorno e sostenerne la reintegrazione nei paesi di origine.

98. (a) Migliorare la conoscenza e la consapevolezza dei rimedi disponibili per le violazioni dei diritti umani delle donne;

(b) Promuovere e tutelare i diritti umani di tutte le donne emigranti e attuare politiche per affrontare le necessità specifiche delle emigranti fornite di documenti e, laddove necessario, contrastare le diseguaglianze esistenti tra uomini e donne emigranti per assicurare l'eguaglianza di genere;

(c) Promuovere il rispetto per il diritto delle donne e degli uomini alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Riconoscere il ruolo centrale che religione, spiritualità e fede hanno nella vita di milioni di donne e di uomini;

(d) Incoraggiare, mediante i mezzi di comunicazione e con altri mezzi, una approfondita consapevolezza degli effetti dannosi sulla salute delle donne di talune pratiche tradizionali o consuetudinarie, alcune delle quali aumentano la loro vulnerabilità all'HIV/AIDS e ad altre infezioni trasmesse per via sessuale, e intensificare gli sforzi per eliminare tali pratiche;

---

[12] Si veda la Risoluzione 54/126 dell'Assemblea Generale

(e) Prendere le misure necessarie per proteggere gli individui, i gruppi e gli organismi della società impegnati nella promozione e nella protezione dei diritti umani delle donne;

(f) Incoraggiare gli Stati parte a continuare a includere una prospettiva di genere nelle loro relazioni agli organi di controllo sull'applicazione dei trattati; inoltre incoraggiare tali organi a continuare a tenere conto della prospettiva di genere nell'adempimento dei loro mandati, tenendo presente la necessità di evitare inutili duplicazioni o sovrapposizioni del loro lavoro; e incoraggiare ulteriormente gli organismi dei diritti umani a continuare a tenere conto di una prospettiva di genere nel loro lavoro;

(g) Sostenere programmi innovativi per l'empowerment delle donne anziane per accrescere il loro contributo allo sviluppo e agli sforzi per combattere la povertà e il beneficio che ne possono trarre..

99. (a) Promuovere ampi programmi di educazione ai diritti umani, tra l'altro in collaborazione, laddove è il caso, con le istituzioni scolastiche e dei diritti umani, con i soggetti pertinenti della società civile, soprattutto con le organizzazioni non governative e le reti dei mezzi di comunicazione, per assicurare un'ampia diffusione delle informazioni sugli strumenti dei diritti umani, in particolare quelli riguardanti i diritti umani delle donne e delle bambine;

(b) Prendere misure, tra l'altro, attraverso il sostegno e il rafforzamento dei meccanismi esistenti preposti al perseguimento dei responsabili delle violazioni dei diritti umani delle donne, per eliminare l'impunità;

(c) Prendere misure per eliminare le violazioni del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite. Molte di queste violazioni hanno un impatto negativo sulla promozione e sulla protezione dei diritti umani delle donne;

(d) Affrontare le cause alle radici dei conflitti armati in maniera ampia e duratura, e le differenze dell'impatto dei conflitti armati sulle donne e sugli uomini, e tenerne conto nelle relative politiche e programmi per poter, tra l'altro, potenziare la protezione dei civili, soprattutto delle donne e dei bambini;

(e) Garantire il rilascio degli ostaggi, in particolare donne e bambini, compresi quelli messi successivamente in prigione, nei conflitti armati;

(f) Sviluppare e sostenere politiche e programmi per la protezione dei bambini, soprattutto delle bambine, nel corso delle ostilità, al fine di proibire il loro reclutamento e impiego forzato da parte di tutti i soggetti e per promuovere e/o rafforzare gli organismi per la loro riabilitazione e reintegrazione, tenendo conto delle specifiche esperienze e necessità delle bambine;

(g) Migliorare e rafforzare le competenze delle donne colpite da situazioni di conflitto armato, comprese le donne profughe e sfollate , tra l'altro, coinvolgendole nella programmazione e nella gestione delle attività umanitarie in modo che beneficino di queste attività su base egualitaria con gli uomini;

(h) Invitare l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, altre pertinenti agenzie delle Nazioni Unite, nell'ambito dei rispettivi mandati, e altre organizzazioni umanitarie pertinenti nonché i Governi, a continuare a fornire sostegno adeguato ai paesi che ospitano un gran numero di rifugiati e a quelli con sfollati, nei loro sforzi di fornire protezione e assistenza, prestando particolare attenzione alle necessità delle donne e dei bambini rifugiati e sfollati;

(i) Cercare di garantire la partecipazione piena ed egualitaria delle donne alla promozione della pace, in particolare attraverso la piena attuazione della Dichiarazione e del Programma d'Azione per una Cultura di Pace[13];

(j) Provvedere sostegno ed empowerment per le donne che svolgono un importante ruolo all'interno delle proprie famiglie quali fattori di stabilità in situazioni di conflitto e successive a conflitto;

(k) Potenziare gli sforzi per un disarmo generale e completo sotto rigoroso ed efficace controllo internazionale, basato sulle priorità stabilite dalle Nazioni Unite nel campo del disarmo, in modo che le risorse risparmiate possano essere utilizzate, tra l'altro, per programmi sociali ed economici a beneficio delle donne e delle bambine;

---

[13] Si veda la Risoluzione 53/243 dell'Assemblea Generale

(l) Esplorare nuovi modi per generare nuove risorse finanziarie pubbliche e private, *inter alia*, con la riduzione appropriata delle spese militari eccessive e del commercio delle armi e degli investimenti per la produzione e l'acquisto di armi, comprese le spese militari globali, tenendo conto delle esigenze della sicurezza nazionale, in modo da consentire la possibile allocazione di fondi aggiuntivi per lo sviluppo sociale ed economico, *inter alia*, per il progresso delle donne;

(m) Prendere misure per garantire la protezione dei rifugiati, soprattutto delle donne e delle bambine, e l'offerta di servizi sociali di base adeguati sensibili al genere, compresa l'istruzione e la salute e il loro accesso ad essi.

100. (a) Collaborare e lavorare con *partner* del settore privato e reti di mezzi di comunicazione a livello nazionale e internazionale per promuovere l'eguale accesso di donne e uomini in quanto produttori e consumatori, soprattutto nel campo delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione, anche incoraggiando i mezzi di comunicazione e l'industria delle informazioni, coerentemente con la libertà di espressione ad adottare, o sviluppare nuovi codici di condotta, linee guida professionali e altre linee guida di autoregolamentazione per eliminare gli stereotipi di genere e promuovere una raffigurazione equilibrata di donne e di uomini;

(b) Elaborare programmi che sostengano la capacità delle donne di creare, accedere e promuovere attività di messa in rete, in particolare attraverso l'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, anche con la creazione e il sostegno di programmi per formare le competenze delle ONG delle donne a tale riguardo;

(c) Mettere a frutto le novità delle nuove tecnologie dell'informazione, inclusa Internet, per migliorare la condivisione globale di informazioni, ricerche, punti di forza, lezioni apprese dalle esperienze delle donne, compreso il programma "Herstories"[14] riferite al raggiungimento dell'eguaglianza di genere, dello sviluppo e della pace, e studiare altri ruoli che queste tecnologie possono svolgere nel raggiungimento di questo obiettivo.

101. (a) Adottare misure efficaci per far fronte alle sfide della globalizzazione, anche mediante una maggiore ed effettiva partecipazione dei Paesi in via di sviluppo al processo internazionale di assunzione delle decisioni di politica economica, al fine, *inter alia*, di garantire l'eguale partecipazione delle donne, in particolare di quelle dei Paesi in via di sviluppo, al processo di assunzione delle decisioni macroeconomiche;

(b) Adottare misure, con la piena ed effettiva partecipazione delle donne, per assicurare nuovi approcci alla cooperazione internazionale allo sviluppo, basati sulla stabilità, la crescita e l'equità, con una più intensa ed effettiva partecipazione e integrazione dei Paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale in via di globalizzazione, rivolti all'eliminazione della povertà e alla riduzione della diseguaglianza basata sul genere nel contesto generale del raggiungimento di uno sviluppo sostenibile incentrato sulla persona;

(c) Programmare e rafforzare strategie di sradicamento della povertà, con la piena ed effettiva partecipazione delle donne, che riducano la femminilizzazione della povertà e accrescano la capacità delle donne e il loro empowerment per fronteggiare gli impatti negativi della globalizzazione economica e sociale;

(d) Intensificare gli sforzi per attuare programmi di sradicamento della povertà e per valutare, con la partecipazione delle donne, in che misura questi programmi incidono sull'empowerment delle donne che vivono in povertà, in termini di accesso a una formazione e a un'istruzione di qualità nonchè all'assistenza sanitaria fisica e mentale, all'occupazione, ai servizi sociali di base, all'eredità e all'accesso e al controllo della terra, degli alloggi, del reddito, del microcredito e di altri strumenti e servizi finanziari, e introdurre miglioramenti di tali programmi alla luce della suddetta valutazione;

(e) Riconoscendo i legami di reciproco rafforzamento esistenti tra eguaglianza di genere e sradicamento della povertà, elaborare e attuare, laddove è il caso, in consultazione con la società civile, ampie strategie di sradicamento della povertà sensibili al genere, investendo le questioni sociali, strutturali e macroeconomiche;

---

[14] "Herstories" è un termine largamente usato per indicare il resoconto di eventi, tanto storici quanto contemporanei, dal punto di vista delle donne.

(f) Incoraggiare la costituzione, in associazione con istituti finanziari privati, laddove sia il caso, di "sportelli di prestito" e di altri servizi finanziari accessibili con procedure semplificate, specificatamente progettati per soddisfare le esigenze di risparmio, di credito e di assicurazione di tutte le donne;

(g) Intraprendere azioni a largo raggio per fornire e sostenere la formazione di competenze qualificate per le donne e le bambine a tutti i livelli, sulla base di strategie elaborate con la loro completa ed effettiva partecipazione, per raggiungere obiettivi concordati per sradicare la povertà, in particolare la femminilizzazione della povertà, mediante sforzi nazionali, regionali ed internazionali. Gli sforzi nazionali hanno bisogno di essere completati da una cooperazione regionale ed internazionale più intensa per poter affrontare i rischi, vincere le sfide e garantire che le opportunità create dalla globalizzazione siano di giovamento alle donne, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo;

(h) Istituire, con la piena ed effettiva partecipazione delle donne e in consultazione con la società civile, soprattutto con le ONG, in maniera tempestiva, fondi di sviluppo sociale, laddove è il caso, per alleviare gli effetti negativi sulle donne connessi ai programmi di aggiustamento strutturale e di liberalizzazione del commercio e l'onere sproporzionato sopportato dalle donne che vivono in povertà;

(i) Individuare e porre in atto soluzioni orientate allo sviluppo e durature che integrino una prospettiva di genere nei problemi del debito estero e del servizio del debito dei Paesi in via di sviluppo, compresi i paesi meno sviluppati, mediante, *inter alia* la riduzione del debito, compresa l'opzione ODA[15] di cancellazione del debito, allo scopo di aiutarli a finanziare programmi e progetti finalizzati allo sviluppo, compreso l'avanzamento delle donne;

(j) Sostenere l'iniziativa di Colonia per la riduzione del debito, soprattutto la sollecita attuazione dell'iniziativa potenziata sul debito dei paesi poveri fortemente indebitati; garantire la messa a disposizione di finanziamenti adeguati per la sua attuazione e adempiere la disposizione che i fondi risparmiati dovrebbero essere utilizzati per sostenere programmi contro la povertà che affrontino le dimensioni di genere;

(k) Promuovere e accelerare l'attuazione dell'iniziativa 20/20, che integra una prospettiva di genere perché tutti ne beneficino pienamente, soprattutto le donne e le bambine;

(l) Fare appello a continuare la cooperazione internazionale, compresa la riconferma di sforzarsi di raggiungere il prima possibile l'obiettivo concordato a livello internazionale, e non ancora raggiunto, di destinare lo 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo dei Paesi sviluppati all'aiuto pubblico complessivo allo sviluppo, aumentando così il flusso delle risorse a favore dell'eguaglianza di genere, dello sviluppo e della pace;

(m) Facilitare il trasferimento ai Paesi in via di sviluppo e ai paesi con economie in transizione delle tecnologie appropriate, in particolare delle nuove e moderne tecnologie, e incoraggiare gli sforzi della comunità internazionale per eliminare le restrizioni a tali trasferimenti, come mezzo efficace di integrazione degli sforzi nazionali per un'ulteriore accelerazione nel raggiungimento degli obiettivi di eguaglianza di genere, sviluppo e pace;

(n) Raccomandare che il Comitato Preparatorio per l'Assemblea del Millennio faccia uno sforzo, nel contesto dell'incorporazione della prospettiva di genere nel sistema delle Nazioni Unite, per integrare una prospettiva di genere in tutte le attività e i documenti relativi all'Assemblea e al Summit del Millennio, compresa la presa in considerazione dello sradicamento della povertà;

(o) Creare un ambiente favorevole e progettare e attuare politiche che promuovano e tutelino il godimento di tutti i diritti umani - civili, culturali, economici, politici e dei diritti sociali, compreso il diritto allo sviluppo - e le libertà fondamentali, come parte degli sforzi di raggiungere l'eguaglianza di genere, lo sviluppo e la pace.

102. (a) Creare e rafforzare un ambiente favorevole, in coerenza con la legislazione nazionale, per sostenere la capacità delle ONG delle donne di mobilitare le risorse necessarie a garantire la sostenibilità delle loro attività di sviluppo;

(b) Incoraggiare la costituzione e il rafforzamento di partnership e cooperazione a tutti i livelli dei molteplici soggetti interessati nelle organizzazioni internazionali e intergovernative, con i soggetti pertinenti della società

[15] Si tratta della cancellazione dei debiti derivanti dagli aiuti pubblicic, ODA=APS (ndr)

civile, comprese le ONG, il settore privato e i sindacati, e le organizzazioni delle donne e altre ONG, i sistemi della comunicazione e dei media a sostegno degli obiettivi della Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne;

(c) Incoraggiare la partnership e la cooperazione tra Governi, organizzazioni internazionali, in particolare istituzioni finanziarie, e organizzazioni multilaterali, istituzioni del settore privato e società civile, comprese le ONG, soprattutto le organizzazioni delle donne e quelle a base comunitaria, per sostenere le iniziative di sradicamento della povertà focalizzate sulle donne e sulle bambine;

(d) Riconoscere il ruolo cruciale delle donne e sostenere le donne e le ONG e le organizzazioni a base comunitaria delle donne nell'attuazione dell'Agenda 21[16], integrando una prospettiva di genere nella formulazione, progettazione e attuazione di organismi, programmi e infrastrutture sostenibili per l'ambiente e la gestione delle risorse.

103. (a) Promuovere programmi per un salubre invecchiamento attivo che sollecitino l'indipendenza, l'eguaglianza, la partecipazione e la sicurezza delle donne anziane e intraprendere ricerche e programmi specifici di genere per far fronte alle loro necessità;

(b) In via prioritaria, soprattutto nei paesi più colpiti, e in associazione con le ONG, ovunque possibile, intensificare l'educazione, i servizi e le strategie di mobilitazione a base comunitaria per proteggere le donne di tutte le età dall'HIV e da altre infezioni trasmesse per via sessuale, anche attraverso la messa a punto di metodi economici, efficaci e facilmente accessibili controllati dalle donne, compresi metodi quali sostanze microbicide e preservativi femminili che proteggano dalle infezioni trasmesse per via sessuale e dall'HIV/AIDS; analisi e consulenza volontaria e riservata sull'HIV; promozione di un comportamento sessuale responsabile, compresa l'astinenza e l'uso di preservativi; e sviluppo di vaccini, tecniche diagnostiche semplici a basso costo e trattamenti monodose per le infezioni trasmesse per via sessuale;

(c) Fornire accesso a un trattamento adeguato ed economicamente accessibile, al monitoraggio e all'assistenza per tutte le persone, soprattutto per le donne e le bambine, affette da malattie trasmesse per via sessuale o che convivono con malattie che mettono in pericolo la vita, compresa l'HIV/AIDS e le infezioni opportuniste collegate, come la tubercolosi. Fornire altri servizi, tra cui alloggi e protezione sociale adeguati, anche durante la gravidanza e l'allattamento al seno; aiutare i bambini e le bambine rimasti orfani a causa della pandemia dell'HIV/AIDS; e fornire sistemi di sostegno sensibili al genere per le donne e per altri membri della famiglia che sono coinvolti nella cura di persone affette da gravi patologie, compresa l'HIV/AIDS;

(d) Adottare misure efficaci e sollecite per mobilitare l'opinione pubblica internazionale e nazionale riguardo agli effetti delle diverse dimensioni dei problemi mondiali delle droghe sulle donne e le bambine e garantire che vengano fornite risorse adeguate a tal fine.

104. Incoraggiare le partnership tra Governi e ONG nell'adempimento degli impegni assunti alla Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne e in occasione di altre conferenze mondiali e vertici delle Nazioni Unite al fine di promuovere l'eguaglianza di genere, lo sviluppo e la pace nel ventunesimo secolo.

* Traduzione non ufficiale rivista a cura di Marisa Rodano per conto della Commissione per la parità e le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio - maggio 2001.

[16] Rapporto della Conferenza dell'ONU su ambiente e sviluppo, Rio de Janeiro, 3-14 giugno 1997, vol 1, Risoluzioni adottate dalla Conferenza (pubblicazioni delle nazioni Unite, N. E.93.1.8 e corrigenda) risoluzione 1, allegato II